IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 111. — 50,000 COPIE [illegible] GIORNO — Venerdì, 22 Aprile 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 — Semestre L. [illegible] — Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. [illegible] — Sem. L. [illegible] — Trim. L. [illegible].

ROMA — *Via Due [illegible]celli, 6-9* *Direttore-proprietario* [illegible] **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* [illegible] parole L. 5 — di 75 L. [illegible] di 150 L. 15 — in più da convenirsi. — Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 75. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* • Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

La piccola soluzione

Dopo otto giorni di [illegible] e otto notti di insonnia l'on. di Rudinì ha finito col rassegnarsi a quella fra le soluzioni che ha tutta l'aria di un tentato suicidio politico per debiti.... di lealtà!

E difatti la lealtà in questo breve periodo è stata maneggiata tanto, specie dai giornali amici dell'on. Nicotera, che pareva ridotta alle funzioni di prezzemolo.

Si dice che una ricomposizione a larga base non era possibile con una crisi avvenuta a Camera chiusa e con un Ministero imbottito di fiducia a centinaia di voti: ma allora perchè la crisi generale?

Tutto il mondo a quest'atto inatteso ha creduto che vi fosse una combinazione pronta, una preparazione maturata, tanto più che da due mesi si sapeva come un giorno o l'altro l'on. Colombo avrebbe lasciata la Compagnia.

Vi fu dunque in tutto questo una mancanza di previdenza fenomenale. Forse l'on. Di Rudinì aveva, come sempre, l'intenzione di rendere più forte ed omogeneo il gabinetto, ma il fatto è che con tutti quei debiti di lealtà, sparsi a destra e sinistra, non ha potuto o non ha saputo muoversi senza incontrare qualche creditore allo svolto delle diverse strade ed è finito in un vicolo cieco.

E' vero che a paralizzarlo nei movimenti altre (badi il proto di non stampare alte) difficoltà gli si sono parate dinanzi e magari di dietro per la questione militare, che era ed è la questione dominante, quella, dalla cui soluzione, checchè si dica, dipenderà sempre la stabilità o il dissesto permanente della finanza italiana.

La questione delle spese militari è una di quelle che non si possono mettere dinanzi al paese, anche per gli effetti politici e del credito all'estero, nel modo crudo, in cui l'ha posta il ministro della guerra, on. Pelloux, senza risolverle nel senso più razionale, più logico, più rispondente alla realtà della situazione in cui si trova l'Italia.

Ora questa questione, insieme ai debiti di lealtà, è stata uno degli scogli contro i quali s'è infranta, a quanto sembra, la buona volontà dell'on. Di Rudinì, il quale ha chiamato in buona fede l'on. Ricotti per aiutarlo senz'accorgersi che il terreno era già minato da una buona catena di torpedini.

Quando abbiamo visto nei dispacci dei giornali che avevano un diario esatto della crisi come il diplomatico di Corte avesse frequenti colloqui coll'on. Nicotera e coll'on. Pelloux, quando fu annunziato che si era messo in moto il venerabile Capo dello stato maggiore e si tennero Consigli speciali, ai quali si doveva invitare anche il generale Corte per essere al completo, abbiamo capito subito che il tema di tutta questa manovra, ingegnosamente studiata e svolta, non era che quello di paralizzare l'azione dell'on. di Rudinì se mai avesse pensato di porre un freno definitivo agli aumenti nelle spese militari.

La politica di corte vedute non può dare che risultati meschini. Le condizioni generali del paese, poco liete per sè, sono rese più gravi dalle condizioni della finanza, che noi abbiamo sempre cercato di attenuare e non di esagerare, come pretendono i giornali militari, i quali fermandosi meccanicamente alla prima tappa non spingono lo sguardo ai bilanci successivi e quindi non comprendono che senza un *alt* risoluto e definitivo nelle spese militari, sul punto al quale siamo giunti, già eccessivo rispetto alla potenzialità economica del paese e peggio ancora rispetto a quella finanziaria dello Stato, la forza delle cose ci obbligherà alla più umiliante delle capitolazioni.

Nè si creda che questa colonna del *non plus ultra* nelle spese militari sia tale faro da rischiarare o risolvere la situazione. Altri marosi convien vincere prima che le acque si livellino; altre dighe converrà opporre.

Ma queste dighe non si potranno tentare e se tentate non si potranno gettare, fino a che il paese non vedendo eretta quella colonna rimarrà colla profonda e generale convinzione che i nuovi sacrifizi essendo diretti ad aumentare le spese militari, a base illimitata, non potranno mai riuscire ad assestare la finanza e migliorare in conseguenza le condizioni economiche.

Come potete voi pretendere che i Comuni e le Provincie facciano sacrifizio dei servizi civili, che rinunzino a quelli che sono, giustamente o ingiustamente, considerati interessi locali, o si sobbarchino a nuovi aggravi, quando s'è visto che dopo aver consumato 200 milioni in due anni nelle spese militari straordinarie, oggi siamo da capo per avere altri milioni per nuovi fucili e domani vi sarà una nuova questione di decine di milioni per nuovi cannoni o per qualche spingarda di nuova invenzione?

La questione militare, adunque, è d'ordine capitale. Cieco chi non lo vede.

I nostri giornali militari e i fogli tedeschi, che farebbero meglio ad occuparsi degli affari loro e lasciare a noi di discutere delle miserie nostre, hanno un bel declamare; ma quello che oggi si comprime ad arte, domani, fra sei mesi, fra un anno sarete trascinati dalla forza delle cose a compiere e allora si compirà con svantaggio morale e materiale, come tutte le risoluzioni tardive e forzose.

Sappiam bene che vi sono delle ragioni contrarie, ma le abbiamo valutate tutte, sia dal lato politico per l'apparente diminuzione di rango nel concerto europeo, sia dal lato morale per una transitoria sosta nella carriera degli ufficiali; ma al dissesto permanente della finanza, alle continue torture nei servizi civili e, quel chè è peggio, di fronte alla paralisi economica della nazione, giacchè ogni lieve risorsa viene assorbita dalle crescenti spese militari, non c'è da esitare. Si tratta dell'esistenza.

Noi non vogliamo far prognostici sulla condizione in cui si troverà il Ministero rispetto alla Camera: ma ci sembra che da ieri sia entrato in un periodo di liquidazione volontaria.

Politica e Diplomazia

[illegible] generale di Grecia ha fatto un reclamo al Governo egiziano, a proposito dei cattivi trattamenti di cui è stato oggetto, per parte degli indigeni, il vice-console ellenico di Mandura.

(N) **Berlino**, 21, 4.50 pom. — Si ha da Stoccolma che Re Oscar sta molto meglio. La pubblicazione dei bollettini è sospesa.

(S) **Copenaghen**, 21. — Finora sono conosciuti soltanto pochi risultati delle elezioni dei deputati al Folkething.

Il radicale Brandes fu rieletto a Rudkioebing.

(N) **Pietroburgo**, 21, 1 pom. — Secondo una recente disposizione dell'autorità scolastica, è formalmente interdetto di aprire, nelle provincie del Sud e del Nord-ovest della Russia, delle scuole, senza una autorizzazione speciale del governo.

(N) **Vienna**, 21, 2,45 pom. — A Belgrado si parla da qualche tempo di sforzi fatti dalla famiglia Karageorgevitch per guadagnare dei partigiani, in vista di certe eventualità, ma questa agitazione ha poche probabilità di successo.

(S) **Parigi**, 21, 3 pom. — Si annunzia che l'arciduca Francesco Salvatore e sua moglie, l'arciduchessa Maria Valeria, figlia dell'Imperatore d'Austria, arriveranno a Capo Martin ai primi della settimana ventura e vi si tratteranno alcuni giorni.

(N) **Berlino**, 21, 2 pom. — Corre voce a Darmstadt, di un progetto di matrimonio tra il granduca d'Assia e sua cugina, la principessa Vittoria, seconda figlia del duca di Edimburgo.

UN RIPIEGO

La spesa per i nuovi fucili a calibro ridotto non può essere rimandata; su questo punto siamo tutti d'accordo. Le divergenze principiano quando si discende alla ricerca dei mezzi per fare fronte alla maggior spesa.

Il ministro della guerra nega la possibilità di una così notevole economia, perchè conta sugl'interessi che vi sono annessi e sulla bontà dei contribuenti; altri ministri, interpreti del sentimento della maggioranza del paese, negano, alla loro volta, la possibilità di accrescere ancora il già grave fardello di tasse, che sopporta il contribuente italiano.

Ma non è dimostrato che non esista una via di uscita alle difficoltà del momento.

Se, per esempio, lasciando impregiudicate per ora tutte le questioni di massima, che implicano tanto un più economico riordinamento delle nostre forze di terra, sì che meglio risponda alla potenzialità economica del paese ed alle condizioni della finanza, e tanto un più equo riparto tra i due bilanci della guerra e della marina delle somme, che l'Italia può ed intende destinare alle spese militari; se, diciamo, si riuscisse intanto a trovare nel bilancio ordinario della guerra una immediata economia, per la quale fosse possibile di porre mano alla fabbricazione dei nuovi fucili, senza ricorrere a maggiori crediti straordinari, sarebbe già un guadagno e sarebbe un guadagno a pronta cassa; imperocchè, convien pure dire tutta la verità, i benefici finanziari delle riforme organiche, che non possono essere fatte dalla mattina alla sera e che abbisognano sempre di un primo periodo di preparazione e di un secondo periodo di esecuzione, non potrebbero essere mai, in ogni migliore ipotesi, nè così pronti, nè così grandi da recare un sollievo efficace al bilancio dell'esercizio 1892-93, che batte alle porte.

Attendere da questo o da altri provvedimenti congeneri i quattrini per la fabbricazione dei nuovi fucili significa rimandarla ad uno o due anni, mentre siamo tutti concordi nel volerla principiare al più presto e spingerla poi avanti con la maggiore sollecitudine, che lo stato della finanza consentirà.

La convenienza pertanto di trovare un ripiego che assicuri il fucile e non danneggi la restaurazione del bilancio.

Questo ripiego potrebbe essere, a nostro avviso, il ritorno puro e semplice al contingente di 82,000 mila uomini per la leva dell'anno corrente.

Con legge, testè approvata dal Parlamento, fu determinato che tutti gli uomini abili della leva 1872 non assegnati alla terza categoria, debbano essere chiamati alle armi e prestarvi un servizio, che varia da tre ad un anno e che, per una piccola parte, aumenta fino ai quattro anni. Sono adunque 105,000 uomini circa dei nati nel 1872, più altri sette od otto mila rivedibili — totale dai 112 ai 113 mila uomini — che dovranno essere chiamati in servizio a mezzo novembre.

Se, invece, se ne chiamassero soli 82,000, compresi nel numero i rivedibili delle classi anteriori, come si è fatto dal 1885 a tutto il 1890 e si congedassero a mezzo agosto non 13, ma 23 mila degli uomini della classe 1871, sulla quale fu levato un contingente di 95,000 uomini, si otterrebbe per l'esercizio 1892-93 un risparmio, che rappresenta, in cifra tonda, oltre dodici milioni.

Dato anche che una parte se ne voglia destinare all'istruzione, durante tre mesi, dei 30,000 uomini ad un dipresso della classe 1872, che si lascierebbero alle loro case *in licenza straordinaria ed illimitata*, ne avanzerebbero sempre otto o forse otto e mezzo, che, aggiunti ai quattro disponibili, costituirebbero un primo fondo di dodici milioni o giù di lì per la fabbricazione dei nuovi fucili.

Quali sarebbero le conseguenze del provvedimento sulla forza dei presenti sotto le armi? Non sarebbero liete; ma non conviene neppure esagerarne la portata.

Si ritornerebbe, poco più poco meno alla condizione, che fu normale e non fu giudicata pessima, durante il periodo 1881-1890 quando si levavano contingenti, che variavano dai 72 agli 82 mila uomini.

Non neghiamo che si farebbe un passo indietro; ma il provvedimento, che appunto per ciò chiamammo *ripiego*, dovrebbe avere carattere provvisorio. Sarebbe un espediente per rimediare al *fa bisogno* del momento e dare tempo al governo ed al Parlamento di studiare e risolvere definitivamente il problema delle spese militari, mettendo in armonia le legittime esigenze della difesa nazionale con le necessità altrettanto legittime dell'economia pubblica.

Le Casse patrimoniali

Dallo stesso [illegible] parlamentare, del quale abbiamo pubblicato i due precedenti scritti, riceviamo quest'altro intorno allo stato delle Casse patrimoniali.

Molto si è detto, e concluso nulla, delle condizioni presenti delle casse patrimoniali delle nostre ferrovie, che non hanno modo e mezzi per soddisfare gli impegni inerenti alla loro istituzione.

Pochi sanno che nello stato di previsione della entrata per l'esercizio prossimo è registrata una attività di lire 7,479,000, che le casse devono rimborsare gli interessi di obbligazioni e di rendita, che lo Stato è chiamato ad anticipare annualmente per loro conto.

Devono adunque essere ben ricche queste casse, se possono disporre di un'entrata permanente, che basti a sostenere un carico, di soli interessi, che arriva ad una somma tanto ragguardevole com'è questa, alla quale si dovrà forse aggiungere la perdita del cambio per i titoli che si pagano all'estero!

Vero è bensì che una parte di questo debito si compensa con un credito di 2,200,000 lire che le casse devono riscuotere dallo Stato, ma restano sempre a trovarsi quasi cinque milioni e mezzo, che formano una vera e propria entrata del bilancio dello Stato.

Manco a dire, che pur di credere, o lasciar credere, che abbiamo raggiunto o stiamo per raggiungere il pareggio fra le entrate e le spese, ci sentiamo volentieri inclinati a trovar buone tutte le promesse che piovono dall'alto; ma in realtà possiamo tenerci egualmente sicuri di riscuotere tutta o parte di questa somma destinata a soddisfare altrettanta parte delle passività del bilancio?

Ecco ciò che ci proponiamo di esaminare, prima coi documenti ufficiali alla mano, poi colla scorta di speciali considerazioni, dedotte da uno studio accurato della materia.

Il ministro Branca, e glie ne diamo lode, ha pur dianzi comunicato al Parlamento un prospetto della gestione e situazione di queste casse dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1891, che sparge molta luce sulle condizioni in cui queste presentemente si trovano. A capir bene come stiano le cose, bisogna, a dir vero, essere un po' del mestiere, e saper leggere in mezzo alle linee; pure il prospetto che possediamo ne somministra sufficienti elementi, perchè possiamo rispondere con qualche precisione al quesito che ci siam posto dinanzi.

Per fare più presto, andremo diritto alla conclusione a cui è venuta l'amministrazione. Essa ci ha detto che le casse non si troveranno in grado di rimborsare l'intera somma bilanciata, fra le entrate dello Stato, in lire 7,479,000, e mancherà precisamente la somma di lire 2,246,000, così nell'anno vegnente come in quelli avvenire, fino a che l'incremento nei traffici non assicuri (*ciò che è poco probabile*, dice la relazione) un introito annuo normale alle casse che faccia equilibrio alle spese che debbono sostenere a titolo d'interessi da rimborsare allo Stato.

Affrettiamoci a soggiungere che il *deficit* del 1892-93 — non quelli degli esercizi successivi — sarebbe coperto, a giudizio dell'amministrazione, dall'avanzo lasciato fu ogni somma dagli anni anteriori; viceversa poi, il conteggio delle attività e delle passività nella partita interessi, si fonda sopra i seguenti punti capitali:

nell'entrata, si suppone che tutto l'avanzo dei prelievi sui prodotti iniziali delle reti principali e su quelli delle complementari possa essere applicato al pagamento degli interessi, e che questo avanzo debba fruttare lire 2,657,000 nel 1891-92 e 2,833,000 nel prossimo esercizio;

nella spesa, che siasi rettamente operato portando in conto capitale, e non in quello degli interessi, i tre milioni o poco meno, già pagati per noli diretti ed indiretti, e che allo stesso conto capitale debbano far carico gli altri quattro o cinque milioni ancor insoddisfatti per il medesimo titolo, una volta che sia confermata la decisione del Collegio arbitrale che diede ragione alla Società sul punto dedotto in contestazione.

Ritorneremo più avanti su questo tema; ma rimanendo per ora nell'ordine dei ragionamenti fatti dall'Amministrazione, conviene subito notare che andarono falliti i calcoli dell'entrata, sovra della quale si doveva operare il prelievo a favore delle Casse nel 1891-92, e molto probabilmente le previsioni istituite per l'anno 1892-93 falliranno egualmente alla prova.

L'ammanco nei due esercizii di fronte alle previsioni ammonterà probabilmente ad un milione e mezzo, posto che gli introiti rimangano stazionarii, e quando il fatto si avveri, bisognerebbe sempre trovare questo milione e mezzo che non si potrebbe in verun caso pescare sul fondo esaurito dei residui, cosicchè il disavanzo annuale costante dovrebbe salire da 2,300,000 lire a tre milioni a un bel circa.

La prima conclusione dovrebbe perciò esser questa; che accettando per buoni tutti i calcoli del governo, converrebbe rassegnarsi ad una perdita nel 1892-93 di un milione e mezzo, e calcolare come costante la perdita annua di tre milioni nel tempo di poi.

Anzi, di tre milioni duecento mila lire, quando si consideri che la Società Adriatica tiene diritto ad essere rimborsata di un capitale di L. 3,167,658,40, che rappresentano il minor valore degli approvvigionamenti ricevuti dal governo nel 1885, in confronto di quelli conteggiati e pagati; siccome risulta dalla prima relazione sul servizio ferroviario, volume I, pagina LXXII.

Fino ad ora, che noi sappiamo, gli interessi di questa somma non furono mai pagati, ed è verosimile che andranno in aumento del capitale che lo Stato dovrà restituire alla Società in fine del suo contratto.

Ma, oggi o domani, converrà pure che il Governo si risolva a soddisfare questi interessi, prelevandone l'ammontare sul decimo riservato dei prodotti ferroviari, ed allora di altrettanta somma risulterà necessariamente diminuita la parte residua, che potrà avere lasciato a beneficio delle Casse patrimoniali.

Ma tutto ciò potrebbe esser vero nel caso soltanto, che le Casse potessero far conto sopra queste attività per pagare gli interessi delle loro obbligazioni. Ora, non è punto vero che le cose stiano così. Il Capitolato approvato colla legge del 1885 dispone che il pagamento di questi interessi si deve fare mediante prelievo del 15 0/0 sul prodotto oltre iniziale delle ferrovie. E poichè per disgrazia nostra questo prodotto non c'è, è pur troppo evidente che lo Stato deve rinunziare al rimborso del suo credito verso la Società.

Oltre a ciò, accade ancora di dover riflettere che a termini sempre dei Capitolati, i quali formano legge fra i contraenti, questa piccola entrata, sempre incerta ed eventuale, tanto che potrebbe anche mancare interamente, deve essere ripartita fra i tre fondi di riserva e le Casse, a seconda dei bisogni che si facessero sentire annualmente.

Male pertanto si potrebbe fare assegnamento sopra un'attività di questa natura, per soddisfare un debito d'interessi, che ricorre annualmente in una misura costante. E si avverta, che nel 1896 converrà aggiungere la quota dell'ammortamento!

Ma sia pure, che si possa uscir fuori dai termini del contratto, e pigliare il denaro dove si trova, allorchè si tratta di pagare un debito venuto a scadenza. Che anzi, non mancherà chi voglia chiamare col nome di sottigliezze queste nostre avvertenze, le quali pigliano anche valore dal fatto, che il primo fondo di riserva è già impegnato al di là dei mezzi disponibili. Rimarrebbe sempre a sapere, con quali altri mezzi, tranne pochi rimasugli di [illegible], potranno le casse far fronte agli impegni per [illegible] e provviste che sono un [illegible] sivo loro carico, e che si ripetono annualmente, una volta, che la risorsa eventuale di cui si è tenuto fin qui discorso venisse rivolta ad estinguere una parte degli interessi delle obbligazioni.

Saremmo curiosi di saperlo, mentre questo sappiamo, ed è per giunta ben sicuro, che le casse hanno già un debito di molti milioni, e si annunzia la necessità di contrarne degli altri per soddisfare la parte più urgente degli impegni con tratti verso le Società. Da una parte si afferma, che non si deve più ricorrere al mezzo troppo facile delle emissioni di obbligazioni ferroviarie, e dall'altra si vorrebbero spogliare le casse dell'unica, benchè piccola ed eventuale, risorsa che ad esse rimane, per pagare gli interessi dei titoli in circolazione: come mai è possibile conciliare insieme le due cose?

A domani il fine.

V Conferenza Internazionale DELLA CROCE ✚ ROSSA

La prima idea.

Diciamolo con un sentimento di legittimo orgoglio: la prima idea della umanitaria Istituzione della *Croce Rossa* partì dall'Italia. Infatti, sino dal 1861, il professor Palasciano, l'illustre chirurgo napoletano, invocava, in una sua dotta *memoria*, la neutralità dei feriti in tempo di guerra.

La santa idea, lasciata cadere in Italia, come cadono e vanno deserte tante altre nobili iniziative, fu raccolta, poco dopo, dal ginevrino Enrico Dunant, che la illustrò nel famoso suo libro: *Un souvenir de Solferino*, e l'avviò su di un terreno pratico, poichè egli, uomo di mente e di cuore, fattosi il Pietro Eremita della umanitaria idea, intraprese un viaggio di propaganda in Europa, viaggio che diede, in breve tempo, risultati relativamente splendidi. Infatti, nella estate del 1864, aveva luogo in Ginevra la prima Conferenza internazionale — aderenti parecchie nazioni e Stati — della nobile istituzione, che adottava per emblema la *Croce Rossa*, non tanto in omaggio al simbolo del cristianesimo, quanto perchè rappresentava lo stemma della Svizzera, sul cui terreno veniva stipulato il primo atto concreto ed ufficiale dell'associazione.

La *Croce Rossa* fece le sue prime prove nei campi lombardi durante la guerra del 1866. Spiegò poi una meravigliosa attività nel 1870-71, nel periodo della guerra franco-germanica. D'allora in poi progredì tacita, aliena da gare di partiti e di nazionalità, nella sua organizzazione, che oggi è potente per numero di aderenti e per quantità di mezzi. Che il destino continui a tener lontana, per noi e per tutti, la guerra; ma ove questa non si potesse evitare, egli è certo che, mercè l'opera della *Croce Rossa*, ne verrebbero di molto scemati gli orrori.

Nazioni e Stati aderenti.

Austria-Ungheria, Belgio, Bulgaria, Congo, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Inghilterra, Italia, Montenegro, Paesi Bassi, Portogallo, Rumania, Russia, Salvador, Serbia, Stati-Uniti, Svezia e Norvegia e Svizzera.

La Turchia, che nel 1865 aveva aderito alla convenzione di Ginevra, ne violò i patti durante la guerra turco-russa e volle sostituire alla croce la mezzaluna rossa. E così le sue squadre sanitarie hanno cessato, sino d'allora, di rivestire il loro carattere internazionale.

Delegati presenti.

I delegati, fra italiani e stranieri, che avevano precedentemente dichiarato di prendere parte alla conferenza, sono 172, dei quali è arrivato, ed ha assistito alla seduta inaugurale, il maggior numero.

La rappresentanza dell'Austria e della Germania è quasi al completo, ed è composta di notabilità politiche e militari. Infatti, fanno parte della medesima i consiglieri intimi della Corona, conte Hoyos-Sprinzenstein e Csekonics, il principe Holberg-Wernigerode, il gen. De Bach, il bar. Knesebeck, ciambellano dell'imperatore, ecc.

La Francia ha mandati il marchese De Vogüé, il barone De Montagnac ed altri.

I dottori Unterberg e Tchomakoff sono i rappresentanti della Bulgaria.

Il dottor Goto Shimpei e il barone De Siebold Alessandro sono venuti pel Giappone.

L'Inghilterra ha mandato il tenente colonnello medico Godwin; i Paesi-Bassi, il bar. De Hardenbarck, gran coppiere della regina; la Rumania, il col. Vercescu; la Russia, i cons. di Stato Oome e Martens; la Serbia, Markovitch Milano ed altri. Rappresentano la Svizzera il sig. Odier, il col. Favre e i dott. D'Espine, Ferrière, Appia. Sono pure rappresentati l'Ordine Militare di Malta, l'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme e parecchi istituti filantropici ed umanitari.

Degli italiani, quasi tutti i membri del Comitato centrale si trovavano già in Roma. Sono però venuti dalle provincie molti rappresentanti di Sottocomitati regionali.

L'inaugurazione.

I Sovrani, per causa indipendente dalla Loro volontà, non poterono intervenire, come si sperava e come era Loro desiderio, alla cerimonia inaugurale. Epperò mancò alla medesima la nota migliore. Tuttavia la festa riuscì solenne nella sua semplicità.

L'ingresso al palazzo dei Conservatori, fiancheggiato di fiori e ornato di festoni, presentava un insieme originalmente artistico. Qua e là, i valletti capitolini, nel loro bizzarro costume cinquecentista, richiamavano, in modo speciale, l'attenzione degli stranieri.

Magnifico l'aspetto della storica *Sala degli Orazi e Curiazi*, sala più presto unica che rara al mondo.

I congressisti stranieri, sul petto dei quali scintillavano decorazioni d'ogni ordine cavalleresco, erano disposti per nazioni. Ogni nazione era indicata dalla propria bandiera ridotta a minuscole proporzioni. Al banco della presidenza, banco elegantissimo, spiccava una enorme croce rossa colla scritta: *Ginevra, 22 agosto 1864*. E' la data della fondazione della mondiale associazione.

Stavano alla presidenza: il senatore Della Somaglia, presidente dell'associazione italiana; il generale Cosenz; gli on. Pelloux e D'Arco, delegati del Governo; il prefetto e il sindaco. Assistevano, sparsi qua e là, i congressisti italiani, fra i quali gli on. Pullè e Pascolato, il senatore Vitelleschi, gli on. Baccelli, Maurigi, Bonacci, Elia; parecchi consiglieri comunali e provinciali, ed altre notabilità. Nè mancava — e non poteva mancare — la nota gentile, rappresentata dal Comitato delle signore, che circondava il banco presidenziale.

Discorso del c.te Della Somaglia e Proposta Reale.

Il conte Della Somaglia — leggendo un discorso in francese — porse, prima di tutto, il saluto dell'associazione italiana ai congressisti.

Si mostrò quindi pieno di compiacenza per il numero e la qualità degli intervenuti, manifestando la speranza che da così autorevole assemblea usciranno deliberazioni da rendere l'opera umanitaria della *Croce Rossa* ognora più pronta ed efficace.

Fra le molte questioni che verranno sottoposte all'esame della Conferenza, disse che due di esse devono avere in modo assoluto la preferenza. E cioè: quella che si riferisce all'attività della *Croce Rossa* nelle guerre marittime; e l'altra che riguarda il maggior perfezionamento dei mezzi per l'immediato trasporto dei caduti sul campo della lotta nei luoghi di primo soccorso e da questi agli stabilimenti sanitari di prima e seconda linea. Asportare subito e bene i feriti — e nelle future battaglie, in seguito ai numerosi e potenti fattori di offesa, i feriti saranno moltissimi — vale salvarne moltissimi, conservandoli così alla riconoscenza della patria, alle feconde attività sociali, all'amore delle famiglie.

E qui il conte Della Somaglia comunicò una lettera del comm. U. Rattazzi, il quale dice che le Loro Maestà, volendo dar prova dell'alta loro considerazione e simpatia verso la 5.a Conferenza internazionale della *Croce Rossa*, hanno divisato di aprire un concorso a premi per cosa che possa tornare di utilità all'opera generosa cui intende la filantropica istituzione.

Epperò gli Augusti Sovrani, convinti che la prontezza nel soccorrere i feriti sia efficacissimo fattore per assicurare il buon esito della cura, hanno determinato che scopo del concorso sia esclusivamente il perfezionamento nei mezzi per lo sgombero immediato del campo di battaglia. E così mettono a disposizione della presidenza della Conferenza la somma di lire diecimila per stabilire due premi, oltre alcune menzioni onorevoli, costituite da medaglie d'argento, coll'augusta loro effigie, le quali saranno fornite dal ministero della R. Casa.

Il concorso sarà internazionale e dovrà tenersi in Roma, restando aperto a tutto giugno 1893. Le Loro Maestà lasciano alla Conferenza lo stabilire le particolareggiate condizioni del programma e le altre modalità necessarie.

Dopo un breve intervallo, occupato da un lungo applauso col quale l'assemblea accolse la proposta reale, il conte Della Somaglia continuò, evocando i lontani ricordi di Roma, centro di un immenso impero, basato unicamente sull'idea della forza, cui era del tutto ignoto il pietoso principio della umana civiltà. Ma venne il cristianesimo, che gettò nella umana civiltà un germe, del quale oggi raccogliamo il frutto nel rispetto che esso ci impone verso i caduti. Davanti ad esso non vi sono più nè vincitori, nè vinti. Vi è solo l'uomo che soffre e che, appunto perchè soffre, è sacro.

E terminò:

« Lasciate adunque che finisca con l'esprimere un voto, che è nel cuore di tutti noi e cioè, che questo sentimento diventi così vivo nei popoli e nei governi da trattenerli dall'impugnare le armi e che scenda finalmente sul mondo un'aurea annunziatrice di concordia, che unisca le nazioni in un sol pensiero, in un ideale di pace, di fratellanza, di progresso. » (*Applausi*).

Discorso dell'on. Pelloux.

Dichiara — egli pure parla in francese — di essere lieto per aver l'onore di dare il benvenuto ai congressisti in nome del Re e della Regina d'Italia, che seguono i lavori della Conferenza colla più grande simpatia. Anche il governo si compiace di vedere radunati in Roma i rappresentanti del sentimento umanitario e della carità.

Spera che la pace sarà mantenuta, tuttavia elogia la *Croce Rossa*, la quale, in caso di guerra, è chiamata a rendere importanti servigi.

Aggiunge che è così vasto il compito del Congresso che sarà un gran vanto di quest'ultimo risolvere anche in parte le questioni sottoposte al suo esame. Esprime infine fiducia che il risultato della Conferenza debba dimostrare che, se un destino terribilmente fatale imporrà alle nazioni di combattersi, la civiltà e la carità sono pronte ad associarsi, anzi sono belle e associate, per mitigarne gli effetti. (*Applausi*).

Discorso del Sindaco.

Dà il benvenuto ai congressisti in nome della cittadinanza romana e ringrazia per l'onore fatto a Roma di sceglierla a sede della V conferenza internazionale.

La simpatia con cui la capitale d'Italia segue l'opera dei congressisti, è il riflesso della simpatia universale che accompagna l'opera umanitaria della *Croce Rossa*.

Dopo di avere accennato agli orrori della guerra e allo studio incessante con cui la carità tende a menomarne le conseguenze, dicesi tanto più lieto di salutare i congressisti nel giorno della fondazione di Roma e dall'alto del Campidoglio, di cui la Conferenza, oggi adunata, sarà uno dei migliori ricordi. (*Applausi.*)

Discorso di Von Coller.

Von Coller, generale medico dell'esercito tedesco, si compiace che la Conferenza si inauguri in Roma nel 530° lustro della sua esistenza, e sotto gli auspici di una Casa Reale che, beneficando sempre ed ovunque, si è conciliata la universale ammirazione.

Aggiunge che l'Imperatore di Germania, sempre animato dai migliori sentimenti di carità, gli manifestò il pensiero che tuttociò che si riferisce alla cura dei feriti non debba costituire un segreto, ma debba far parte del patrimonio di tutte le nazioni.

Accenna all'opera caritatevole dell'Imperatrice Augusta e dell'Imperatrice Vittoria e dice che gli scopi cui tende la convenzione di Ginevra trovano in Germania cuori aperti e fervida cooperazione.

Dopo di avere alluso ai molti risultati che l'Associazione della *Croce Rossa* ha già ottenuto in prò dei feriti, saluta in nome dei governi germanici i congressisti. (*Applausi.*)

Ufficio di presidenza.

Quindi, l'assemblea conferma per acclamazione l'ufficio definitivo di presidenza, scelto dalla Commissione dei delegati, che riesce così composto:

Presidenti d'onore: Gustavo Moynier, presidente del Comitato internazionale di Ginevra — Senatore Guicciardi, presidente onorario dell'associazione italiana.

Presidente effettivo: Conte Della Somaglia.

Vice-presidenti: Conte Hoyos-Sprinzenstein, vice-presidente dell'associazione austriaca — Marchese De Vogüé, vice-presidente onorario dell'associazione di Francia — S. A. il principe Stolberg-Wernigerode, presidente del Comitato centrale germanico — Prof. Giovanni Furley (Inghilterra) — E. Odier, segretario del Comitato internazionale — Senatore Spalletti — Th. Oom, membro del Comitato centrale russo — Conte Csekonics, presidente dell'associazione ungherese.

Segretari: D.r Vanderlinden (Belgio), D.r Pessi (Francia), comm. Serny (Italia), barone De Hardenbrock (Paesi Bassi), barone De Criegern (Sassonia).

Segretari aggiunti: Marchese Cusani-Confalonieri, cav. Mattioli Pasqualini, conte Macchi di Cellere.

Ordine del giorno.

Proclamato l'ufficio di presidenza, venne stabilito che stamattina la Conferenza si occuperà subito dell'attività che la *Croce Rossa* dovrà spiegare nelle guerre marittime e del concorso reale per il sollecito trasporto dei feriti. Quindi fu tolta la seduta. I congressisti però meravigliati avanti agli stupendi affreschi della *Sala degli Orazi e Curiazi* e agli altri portenti artistici, di cui sono ricche le sale del Palazzo dei Conservatori, non avevano [illegible] di andarsene e molti di [illegible] il Campidoglio [illegible] vagare [illegible]

Scienze e Lettere

L'archeologo G. B. De Rossi

Abbiamo dato conto ieri della solennità scientifica celebrata nel Museo annesso al cimitero di S. Callisto in onore dell'insigne archeologo comm. G. Battista De Rossi; ma la parte presa a quella festa da rappresentanze di quasi tutta l'Europa le hanno dato un carattere certamente superiore alla importanza della cronaca cittadina.

Non sarebbe possibile di parlare qui adeguatamente dei meriti di questa vera illustrazione italiana, nè di riassumere in brevi parole le conquiste d'un mezzo secolo di studio e d'opera spesa indefessamente a rischiarare i punti più oscuri della storia di Roma e più specialmente di quella dei primi secoli del cristianesimo.

Quale dei visitatori di Roma, italiani o stranieri, nell'ammirazione provata alla vista dei monumenti che sorgono nella città sopra terra, non è sceso a percorrere le vie, quasi altrettanto lunghe e numerose, di quell'altra città che si nasconde sotto di essa e si distende per la campagna circostante?

« A circa quattro miglia, un poco a oriente da Roma, — scrive col suo fervido stile Emilio Castelar nei *Ricordi d'Italia* — tra la via Appia e la via Ardeatina, si vede la più vasta, la più bella delle necropoli cristiane.... Guardi bene chi mi legge di non andare a visitare quei luoghi sacri per tante rimembranze senza recar seco i libri e specialmente le piante del celebre archeologo De Rossi.... Come l'esploratore dei boschi in America penetra, armato di scure tagliente, in quelle selve inesplorate, così quest'archeologo, esploratore d'un mondo sotterraneo, si raggira nell'ombre, sotto le volte oscillanti delle grotte, col rischio di perdersi per sempre in qualche angolo di quella città di tombe, accanto a quei morti che cerca di trarre fuori dal silenzio e dall'ingratissimo oblio...

« Però alla luce incerta della lampada, audace minatore dello spirito, arriva a leggere l'iscrizione tracciata quindici secoli innanzi da uno di quei settari, che solevano raccogliere nel circo Massimo i resti dei cadaveri e confidarli alla terra in mezzo a preci di cui tuttora si ascoltano gli echi, a lagrime i cui vapori ancora esalano in quella sacra atmosfera. »

E veramente, se quasi tutto il campo dell'archeologia profana e sacra fu da lui percorso con gloria, può dirsi che suo vero regno siano stati i cimiteri cristiani, dei quali ha svolto la storia e la descrizione nelle insigne opera che ha per titolo *Roma Sotterranea*. Studiandone i tre grossi volumi che hanno finora veduto la luce, non sembra di leggere un racconto, per quanto preciso, di esplorazioni e di scoperte, non di indagare la topografia di quella rete densissima di sotterranei ambulacri che si svolgono come le vie di una grande città; sembra invece di accompagnare l'autore in tutta la lunga serie di ricerche, di emozioni, d'altissime compiacenze provate ogni volta che i fatti venivano a confermare il rigore del metodo, la giustezza delle previsioni.

« Con le piante del Bosio in mano tentai di ritrovare e riconoscere il sito d'uno dei principali ingressi e delle principali cripte del cimitero, che allora si chiamava di Callisto e che vedremo essere di Domitilla. Nel labirinto di quella spaventosa metropoli m'innoltrai attraverso gl'interramenti e le rovine, rinvenni il punto indicato nella pianta, mi persuasi che ivi era uno dei centri più nobili del cimitero. E quando poi furono fatte le debite escavazioni apparvero a piè d'una magnifica scala il maggiore ambulacro, il maggior lucernario ed una cripta evidentemente illustre del cimitero...

Nella pianta di quello *ad duas lauros* presso Sant'Elena, poichè il lavoro procedeva lento, messomi carpone sotto le volte della galleria, superai i depositi di terra e, dopo percorse non brevi distanze, giunsi all'ambulacro desiderato. Ivi con mia somma sorpresa trovai uno dei lucernari ancora aperto; nell'ipogeo, per quell'apertura, erano precipitate ogni sorta d'immondezze e cadaveri d'animali: v'era quello ancora fresco di un bue. Ma, poichè il sito era evidentemente uno di quei santuari che tanto ansiosamente io cercava e vedevo persino gl'indizi dei molti lumi, che negli antichi tempi avevano illuminato quel venerando luogo, queste impressioni furono maggiori d'ogni ribrezzo e, turata la bocca ed il naso, procedetti innanzi ed entrai nei cubicoli. In uno dei quali vidi nella volta le immagini dei martiri istorici di quel cimitero designate dai loro nomi ».

Il cimitero di Callisto è, per fama antichissima, il più celebre dei cimiteri cristiani. In esso furono deposti i corpi di dodici pontefici durante l'intiero secolo terzo, oltre a quelli d'altri numerosissimi martiri. Tra questi spicca luminosa la figura di S. Cecilia, sulla cui tomba la storia incide i nomi di quattro delle più nobili genti di Roma, la Pompejana, l'Ottavia, l'Attica e la Ciciliana; la pia leggenda depone la sua olezzante corona di fiori.

E' merito cospicuo del De Rossi di avere determinata la topografia del cimitero di Callisto in mezzo ad incertezze e difficoltà che sembravano insuperabili, ed in genere quello di avere fissato lo svolgimento cronologico di ogni parte delle catacombe con tanta esattezza, che il Mommsen ebbe a dire come in nessun complesso di monumenti antichi, non eccettuata neppure Pompei, si abbia, come ora nelle catacombe, tanta precisione di cronologia. Per giungere a tale risultato fu necessaria la ricerca indefessa d'ogni notizia tramandata dall'antichità e l'esame critico dei manoscritti d'ogni paese che conservassero i testi di quelle notizie.

Non v'è, si può dire, questione alcuna di storia, di diritto, di topografia romana che non si rannodi alla vita dei primi secoli della chiesa cristiana; il diritto di riunione e di proprietà collettiva, di trasmissione ereditaria, di sepoltura, di prestazione di culto. E, per quanto riguarda il cristianesimo primitivo, le formole epigrafiche, i simboli, le cerimonie, il culto dei martiri, i riti sacramentali e funerari, le varie manifestazioni dell'arte, tutto è oggetto d'ampia e precisa trattazione.

Nè da così gran cumulo di elementi, per quanto bene ordinati, sarebbe stato possibile di venire a conseguenze tanto fondamentali, se non per via di continui e acuti raffronti.

Si prova una vera meraviglia a vedere svolta in quelle pagine, con la più facile e chiara esposizione, una serie di osservazioni dottissime intorno agli accorgimenti seguiti dai primi cristiani per avvalersi, quanto poterono, in loro difesa delle leggi pubbliche e private, per appropriare alle idee dommatiche le formole e le parole d'uso, per far servire alla rappresentazione dei simboli della fede nuova quei tanti d'arte pagana, che non avesse in sè troppo manifesta l'impronta del gentilesimo.

« Per [illegible] sopra solidissime basi la dimostrazione [illegible] dei limiti cronologici dei cimiteri [illegible] abbiamo quasi tutto percorso il campo dell'[illegible]ogia sacra e profana; tutto ordinatamente raccolto e passato in rivista l'immenso e svariatissimo apparato dei monumenti e delle quisquilie cemeteriali. Dalle epigrafi storiche e consolari ai più minuti sigilli dei figuli, dai preziosi cammei e medaglioni imperiali al più vile ed usuale manufatto d'ignobile materia: tutto è stato interrogato con esame positivo e negativo. »

Pochi possono dire altrettanto con altrettanta verità. Il De Rossi lascia nella *Roma sotterranea*, nella *Raccolta delle iscrizioni cristiane*, nella illustrazione delle *Piante topografiche di Roma*, nei *Mosaici e pavimenti delle chiese anteriori al secolo XV* e in altri innumerevoli scritti, un monumento imperituro di scienza vasta e profonda, un tesoro inapprezzabile di conquiste nell'investigazione delle antichità sacre e profane.

Atti del Governo

Istruzione pubblica. — *Concorsi.* — Con le norme prescritte dal regolamento universitario, è aperto il concorso alle seguenti cattedre:

Per professore ordinario: nell'Università di Messina, Diritto civile — di Pavia, Diritto civile — di Palermo, Clinica chirurgica — di Siena, Storia del diritto italiano dalle invasioni barbariche ai dì nostri.

Per professore straordinario: nell'Università di Catania, Chimica generale e Botanica — di Messina, Chimica generale — di Macerata, Scienza delle finanze e diritto finanziario — di Napoli, Meccanica razionale — di Palermo, Diritto commerciale — di Palermo, Filosofia teorica — di Parma, Fisica sperimentale — di Parma, Dermosifilopatia e clinica dermosifilopatica — di Pavia, Diritto amministrativo — Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Napoli, Geometria pratica e celerimensura — di Padova, Idraulica pratica — di Palermo, Architettura tecnica.

Le domande in carta bollata da L. 1,20 e i titoli, indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al ministero della P. I. non più tardi del 20 agosto 1892.

Convitti nazionali. — Accettella dottor prof. Nobile, direttore del R. Ginnasio di Tivoli, reggente la direzione del Convitto nazionale « Amedeo di Savoia, » è nominato rettore titolare del Convitto stesso, cessando dall'ufficio di direttore di RR. Ginnasi.

Zandonini prof. Giovanni, direttore del R. Ginnasio di Lovere, è nominato rettore titolare del Convitto nazionale della stessa città, cessando dall'ufficio di direttore di RR. Ginnasi.

Masci prof. Luigi, comandato a reggere l'ufficio di rettore nel Convitto nazionale di Monteleone, è nominato rettore titolare del Convitto stesso.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Brindisi, 21, ore 16,30 — Dietro iniziativa del nostro sindaco cav. Dionisi, coadiuvato da un Comitato di signori e di signore pietose, si istituirà fra breve nella nostra città un grande asilo per i vecchi inabili al lavoro; asilo alimentato dalle spontanee elargizioni private.

Cesena, 21, ore 14,50 — Al Ricovero di mendicità, il ricoverato Gualdi uccideva a colpi di bastone il compagno Cecchini.

— Fu assassinato, per gare di partito, un operaio nei nostri dintorni.

Como, 21, ore 17,40 — A Dumenza (Varese) il signor Marchesi, filantropo conosciuto in tutta la provincia, ha intrapreso la costruzione a proprie spese di un asilo d'infanzia, alla cui esistenza il generoso signore provvederà pure a proprie spese.

Siena, 21, ore 17,10 — Nell'aula magna del palazzo municipale ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio comunale.

Il r. commissario Bolis lesse la relazione del suo operato.

Si elesse la Giunta. Riuscì sindaco l'avv. Bartalini.

Spezia, 21, ore 16,20 — Il Sindaco e la Giunta rassegnarono le dimissioni in causa dei contrasti nati in Consiglio comunale.

La situazione è imbrogliata. Non è improbabile, che a preferenza di una nuova amministrazione radico-socialista dell'avv. De Nobili, si abbia un commissario regio.

Messina, 21, ore 18,30. — E' arrivata l'Arciduchessa Stefania d'Austria, a bordo del vapore imperiale *Flora*, proveniente da Milazzo. Ripartirà fra giorni per Catania. Viaggia in istrettissimo incognito.

Catania, 21, ore 16.45. — Questa notte nel *Foyer* del teatro Bellini un Comitato di gentiluomini e di gentildonne della *haute* dettero uno splendido ballo a pagamento, a beneficio del fondo degli operai da inviare all'Esposizione di Palermo.

Modena, 21, ore 15,10 — A Finale-Emilia presenti tutte le autorità, si è inaugurata l'Esposizione equina, bovina, suina ed ovina.

L'Esposizione è bellissima.

— Il 24 e 25 corrente avranno luogo, per iniziativa della Società modenese, le corse al trotto.

Sono iscritti rinomati campioni. La riunione sportiva riuscirà come al solito brillante.

Milazzo, 21 — Un violento uragano, scatenatosi ieri e nella scorsa notte su queste campagne, le devastò quasi completamente.

Milano, 21, ore 24. — La Deputazione provinciale, avendo esperimentato recentemente che il Consiglio non accoglieva con la usata deferenza tutte le sue proposte, si dimise. Venne sollecitata a differire le dimissioni.

Modena, 21. — Nel Teatro comunale, illuminato a luce elettrica, ebbe luogo la commemorazione solenne di Paolo Ferrari, coll'intervento della famiglia Ferrari, delle autorità, di varie notabilità, delle rappresentanze con bandiere e d'immenso popolo.

L'on. Cavall[illegible] pronunziò un discorso più volte interrotto da applausi ed ovazioni.

Venne quindi inaugurato il busto di Paolo Ferrari, dello scultore Gasseri.

Questa sera si rappresenta al teatro comunale *Goldoni e le sue sedici commedie*, dalla Compagnia Palladini-Talli.

Il V Centenario dell'Università di Ferrara

Ferrara, 21, ore 16,40 — Si è aperta presenti le autorità l'Esposizione di Belle arti nella sala del gran palazzo dei diamanti, nel civico Ateneo.

L'Esposizione contiene opere di arte antica, moderna, industriale. Notevole una sala di opere antiche, fra le quali ammiransi capolavori del Tiziano, del Dosso Dossi, del Guercino, del Guercino, di Benvenuto Tifi, di Guido Reni, di Sandy, di Maietti, di Baldassarre Estense e d'altri sommi.

I ministri on. Villari, Nicotera e Pelloux si sono scusati di non potere intervenire alle feste del V centenario dell'Università, causa le condizioni della situazione politica.

Per questa sera è atteso il dottor Ferdinando Cohn, dell'Università di Breslavia, una delle più alte illustrazioni scientifiche della Germania.

Ferrara, 21, ore 18,50 — Fu celebrato solennemente all'Università il suo quinto centenario con concorso immenso dei corpi accademici e delle scolaresche delle Università ed altri istituti scientifici italiani, nonchè di rappresentanti delle Università di Berlino, Breslavia ed altre estere.

Giunto l'imponente corteo nella grand'aula, il sindaco Giustiniani salutò i convenuti e il rettore Martinelli pronunciò un elevatissimo e splendido discorso commemorativo. Garelli, rappresentante l'Università di Torino, portò il saluto delle consorelle qui convenute.

Poscia fu rogato l'atto di donazione di un ricco gonfalone offerto dalle signore ferraresi e si chiuse la solennità visitando la Biblioteca, gli autografi e i codici preziosi.

Stasera, banchetto offerto dal Municipio alle rappresentanze e luminaria generale della città.

Domani, sino a domenica, conferenze letterarie e scientifiche, esposizioni artistiche, congresso delle studentesche, feste umoristiche offerte dagli studenti ferraresi ai colleghi ospiti.

La città è festante ed animatissima.

TERREMOTI.

Roma, 21. — L'Ufficio Centrale di Meteorologia ha ricevuto dal Semaforo di Monte Saraceno il seguente telegramma:

« Ieri sera, alle ore 4, 40, vi fu una forte scossa di terremoto sussultorio, della durata di 10 secondi.

« Alle ore 5, 26, altra scossa forte sussultoria, della durata di 5 secondi.

« Alle ore 5, 40, scossa leggiera durata 3 secondi.

« Alle ore 10, scossa anche leggera durata 3 secondi. »

SPORT

Le corse a Napoli

(N) **Napoli**, 21, ore 16. — Oggi, seconda giornata delle corse, il tempo dapprincipio era incerto, ma poi divenne bellissimo. Quindi vi erano molti equipaggi e le tribune erano affollatissime.

Intervenne S. A. R. il Principe di Napoli colla sua Casa militare.

Grande animazione in città.

Come *Sport* la giornata riuscì interessantissima. Eccovi i risultati:

Premio del ministero di agricoltura: *Dardinello* vinse facilmente, seconda *Jole*.

Premio del Sebeto (*handicap*) *Floridor* e *Darkey* fecero *dead eat*.

Premio del Jockey Club: *Cajo*, secondo *Almanium*.

Premio Principe d'Ottajano: *Méléagre*, secondo *Guitare*, terza *Beppina*.

In questa corsa i *bokmakers* fecero buoni affari, giacchè sulla cavalla del Duca di Marino fu giuocato molto.

Dopo la corsa *Beppina* fu veduta zoppicare e probabilmente la sua carriera di corse è finita.

Nel premio Principe di Napoli (corsa di siepi *gentlemen riders*) *Oliviero*, approfittando dell'incertezza degli altri alla partenza, guadagnò tanto terreno, che non potè più essere raggiunto da *Fiordiligi*, che giunse secondo.

Domenica, terzo giorno della riunione di Napoli, sarà interessantissimo il premio dei 3 anni.

F.

Teatri ed Arte

Drammatica — La *Gazzetta di Venezia* ha annunciato che Eleonora Duse ha deciso di ritirarsi dalle scene.

Però ulteriori notizie ci danno motivo di credere si tratti di un ritiro provvisorio per riposarsi delle recenti e faticose peregrinazioni artistiche.

La grande attrice dopo il riposo rifarebbe con nuovi elementi la sua compagnia drammatica.

— *Sotto le palme*, nuova commedia di Paolo Blumenreich, non è piaciuta al Berliner Theater di Berlino.

— *The Life We Live*, nuovo dramma dei signori Fenton Mackay e Denbigh ha avuto successo clamoroso al Princess's Theatre di Londra.

E' la storia di un uomo che, in seguito di una serie di circostanze, dopo essere stato un giovane alla moda, diventa soldato, è condannato ai lavori forzati e finisce col ritornare un uomo onesto. »

Lirica — Abbiamo annunziato che il maestro Cilèa, l'autore della *Tilde*, tanto applaudita al Pagliano di Firenze, sta scrivendo un nuovo melodramma tratto dalla *Celeste* di Leopoldo Marenco.

E' giustizia rammentare che precedentemente il Marenco aveva concesso la riduzione del suo idillio a melodramma a Carlo D'Ormeville, il quale l'ha condotto a termine per il maestro Diomede Lamonaca.

Meglio così: avremo due lavori e speriamo di dover registrare due trionfi dell'arte italiana.

— Alla St. George's Hall a Londra, ha divertito assai il pubblico una nuova operetta del maestro Corney Grain, intitolata: *The Boring Mow*.

Concerti — *The Water Lily* è il titolo di una nuova cantata del maestro Cowen, che verrà eseguita per la prima volta al Festival musicale di Leeds.

Varie — Il maestro Giuseppe Calcoletti, già ben conosciuto per le sue composizioni per mandolino e chitarra, fra le quali un *walzer* dedicato a S. M. la Regina, ora, per cura della Casa editrice Venturini, ha dato alla luce *Sull'Adda*, una *barcarola* sentimentale, piena di colorito e di passione.

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDI', 22 Aprile 1892 — S. Sotero.

Leva il sole alle ore 5.10 m. — Tramonta alle 6.45 s.
Leva la luna alle ore 3 6 m. — Tramonta alle 1.18 s.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Venerdì. — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 - Galleria Doria dalle 11 alle 2 - Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3 - Musei del Campidoglio [ingresso centesimi 50] - Museo artistico industriale dalle 10 alle 3 - Museo del Collegio Romano [ing. L. 1] - Museo del Vaticano [ing. L. 1] e Lateranense dalle 10 alle 3, ingresso libero - Kircheriano dalle 9 alle 3 [ing. L. 1] Borghese [Palazzo Borghese] dalle 9 alle 3 pom. Logge, Gallerie, Pinacoteche del Vaticano ingresso libero.

Palazzo reale visibile ogni domenica.

Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, quelle di S. Callisto e di S. Sebastiano fuori la porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Villa Doria Pamphili dalle 2 p. al tramonto (per visitare i giardini e i colombari occorre permesso che rilasciasi al palazzo Doria, via della Gatta) — Tabularium e Torre Capitolina (Campidoglio) dalle 10 alle 3, ing. L. 0,50

Palazzo dei Cesari — Terme di Tito — Terme di Caracalla, dalle 9 al tramonto L. 1.

Castel S. Angelo. I permessi al Comitato della divisione alla Pilotta.

Esposizione Artistico-Industriale, 12, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 8 alle 2 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romano-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

BOLLETTINO METEORICO

21 Aprile 1892.

Europa depressione poco intensa Sudest, pressione elevata altrove. Costantinopoli 750; Atene 755; Zurigo, Golfo Guascogna 772.

Italia 24 ore: barometro salito dovunque; venti forti quarto quadrante, pioggie grandinate Sud continente; pioggie Sicilia, neve medio basso Appennino sull'Etna. Temperatura specialmente bassa alte stazioni appenniniche. Mare agitato coste meridionali.

Stamane cielo sereno Italia superiore e coperto basso versante Adriatico, maestro fresco forte Sud, debole fresco altrove. Barometro 766 Piemonte, 764 Palermo, Roma, Trieste; 757 Brindisi. Mare agitato Sud Adriatico.

Probabilità: ancora venti settentrionali, freschi forti Sud, qualche pioggia temporale basso versante Adriatico, qualche brinata Nord e stazioni elevate, mare mosso agitato.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 19 Aprile 1892
Nati 41 compresi 7 nati morti
Morti 16 dei quali 4 sotto i 7 anni

morti

Rinaldi Restituta fu Bernardo, Spoleto, 68, coniug.
Membrino Raimonda fu Paolo, Ariano, 60, nubile
Vico Domenico fu Pietro, Macerata, 45, celibe
Spositi Luigi, Scapezzano, 73, coniug
Mattioli Annunziata fu Francesco, Roma, 26, id.
Franciosi Augusta di Francesco, Palestrina, 21, id.
Caraffa Celeste fu Francesco, Montopoli, 63, ved.
Noccioli Domenico fu Francesco, Roma, 72, celibe
Sinistri Rosario fu Nicola, Bagnoli, 30, vedovo
Galloppa Giuseppe di Antonio, Amandola, 24, coniug.
Di Fazio Marianna fu Giuseppe, Albano, 56, id.
Curletti Francesco di Francesco, Fossano, 21, celibe.

LOGOGRIFO

Il *primo* è opera
D'industre insetto;
L'*intero* è un orrido
Essere abietto;
E chi *secondo*
Non vede il mondo.

Spiegazione del Logogrifo di ieri:
SOLE - ZELO - USO - NEO - ISOLE - SOLUZIONE.

Nella mattina del 21 aprile 1892 passò a miglior vita la contessa

Marianna Toni in Virano

munita di tutti i conforti della S. religione cattolica.

La famiglia addoloratissima prega i congiunti ed amici ai quali non fosse pervenuta speciale partecipazione, a voler assistere alla Messa funebre che sarà celebrata sabato pross. 23 corr. alle ore 10 1/2 ant. nella chiesa parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano al Foro Romano.

Ieri ha cessato di vivere in Roma, circondato dall'affetto dei suoi cari, nell'età di anni 83, il

cav. EMIDIO MARTEMUCCI

da Notaresco (Teramo) dottore in medicina e chirurgia umana e veterinaria.

E' un altro vecchio patriota che se ne va.

Emidio Martemucci prese parte ai moti politici del Teramano del 1837, e durante la borbonica reazione dopo il 1848 riparò in Liguria, ove ebbe amici e compagni d'esilio il Conforti, il Mordini, il Mazza, il Delfico, il Calvino ecc.

Compiuta l'unità d'Italia, l'ideale di sua vita, fu chiamato ad insegnare patologia generale ed anatomia patologica nella Scuola superiore di veterinaria in Napoli; cattedra illustrata dal suo maestro professor Chiaverini, e che tenne per oltre venti anni con plauso generale. Era in Roma da due anni presso il suo figlio vice-avvocato generale erariale.

I funerali avranno luogo in paese, ove la salma sarà trasportata per essere seppellita nella tomba di famiglia.

Felicita D'Eramo ved. Caruso, ringrazia infinitamente il sig. colonnello del 9° fanteria, gli ufficiali, i sott'ufficiali, nonchè quelli del 16° fanteria e civili per le dimostrazioni di compianto delle quali furono larghi nell'incomparabile lutto in cui la gettava la morte del figlio Albamo, capitano nel 9° fanteria, strappato al suo affetto a soli 29 anni, dopo tre giorni di tremenda malattia, quando la vita gli sorrideva lieta e promettente di uno splendido avvenire.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Viaggio di mezzo secolo.

Il fatto di una lettera che impega più di cinquanta anni per giungere al suo destinatario non è certo comune e merita quindi di essere segnalato.

Il 29 dicembre 1840, certo signor Mac-Nabb, abitante a Mobile (Alabama) mandava una lettera a suo fratello, il signor James Mac-Nabb, domiciliato a Kalamazoo (Michigan).

A quell'epoca i francobolli non erano ancora in uso agli Stati Uniti, ed il destinatario doveva pagare il prezzo di porto che era di venticinque *cents*.

La lettera è stata consegnata in questi ultimi giorni al signor James Mac-Nabb, il cui fratello da molto tempo non pensa più a scrivere e che ha invocato la prescrizione.

Verrà dunque dispensato da pagare i venticinque *cents*.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 17,5 — minimo 5,0.

Giunta Amministrativa — Tutela dei Comuni — Seduta del 19 aprile 1892:

Percile — Approva le variazioni apportate alla lista amministrativa 1892.

Gradoli e Riano — Autorizza la eccedenza della sovrimposta entro la media del triennio.

Montana — Dà parere favorevole per la eccedenza della sovrimposta oltre il limite legale.

Artena — Dichiara irricevibile il ricorso di Paoletti Natale, contro la tassa bestiame.

Amaseno e Viterbo — Accoglie i ricorsi contro la tassa focatico presentati da Jannace Luigi, Lisa Martino, Calandra Erasmo, Jannucci Michele, Nardone Pasquale, Pierini Giuseppe e Ludovisi Lelio e Carlo.

Amaseno — Respinge i ricorsi contro la tassa focatico presentati da Ferracci Francesco e Martino, Di Girolamo Giovanni, Michele e Luigi, Cipolla Luigi, Pietro ed Antonio e Talocca Carmela.

Montefiascone — Approva l'aumento di stipendio al veterinario.

Monterotondo — Approva l'aumento di stipendio ai maestri elementari.

Civitavecchia — Approva le modificazioni alla tariffa daziaria.

Formello — Approva le modificazioni al regolamento di polizia rurale.

Continua.

Pranzo a Corte. — Ieri sera, come fu annunziato, ebbe luogo il secondo pranzo offerto dalle LL. MM. alle signore dei senatori e deputati presentate a Corte.

S. M. il Re aveva alla sua *destra*: la marchesa Gravina, il marchese Maurizi, la baronessa Del Balzo, il Principe d'Avella, la signora Tittoni, l'on. De Lieto, il marchese Di Lajatico, il marchese Santasilia, il capitano di guardia — a *sinistra*: la signora Miceli, il marchese Guerrieri, la principessa d'Avella, il principe Potenziani, la signora Maury, l'on. Tittoni, il magg. gen. Adami, il marchese Tolomei.

S. M. la Regina aveva alla sua *destra*: il marchese Gravina, la marchesa Maurizi, il barone Del Balzo, la principessa Potenziani, il conte Visone, la principessa Strongoli, l'on. Maury, il comm. Rattazzi, il marchese Niccolini — a *sinistra*: l'on. Miceli, la marchesa Guerrieri, il conte Spalletti, la signora De Lieto, il generale Pallavicini, la principessa Brancaccio, il conte Gianotti, il comandante Chigi, il tenente dei corazzieri.

Dopo il pranzo solito circolo di Corte.

Il ricevimento alla Consulta — Gran concorso, o meglio, grande folla, ieri sera, alla Consulta, dove l'on. di Rudinì diede, nella sua qualità di ministro degli esteri, un ricevimento in onore dei congressisti della *Croce Rossa*.

Nelle splendide sale della Consulta si circolava a stento, poichè l'on. Di Rudinì aveva anzichenò largheggiato negli inviti. Infatti, oltre i congressisti, che intervennero quasi al completo, si notavano le individualità maggiori e minori del mondo diplomatico, incominciando dagli ambasciatori e scendendo giù giù ai segretari e via via. Parecchie notabilità politiche. Dei ministri, gli onorevoli Pelloux, Chimirri, Branca e Villari. Dei sottosegretari di Stato, gli on. Pullè e D'Arco. Il prefetto, il sindaco ed una folta schiera di commendatori e di altri pezzi grossi scintillanti di decorazioni. E molte signore e parecchie signorine.

Gli onori di casa erano squisitamente fatti dal marchese di Rudinì e da sua sorella, la principessa di Paternò. L'on. di Rudinì, sul petto del quale splendeva la medaglia d'oro al valore guadagnatasi quando prestò l'opera sua nel reprimere l'insurrezione di Palermo, ebbe una parola per tutti, come la principessa di Paternò trovò una cortesia per ogni signora.

Si fece anche un po' di musica dalla Società del *Quintetto Romano*, col maestro Sgambati al pianoforte e con esecutori come il Monachesi, il Masi, il Jacobacci e il Furino.

Fu, è vero, un ricevimento ufficiale, ma, cosa rara, senza musoneria. E così si capisce come le sale della Consulta incominciassero a sfollarsi solo verso la mezzanotte. I congressisti stranieri che furono i primi a recarsi al ricevimento furono anche gli ultimi a ritirarsi.

L'ex granduchessa di Toscana Maria Antonietta è partita ieri per Firenze alle 2.10 pom. Fu salutata alla stazione dagli ambasciatori d'Austria presso il Quirinale e presso il Vaticano, dalla principessa e dal principe Massimo, dal principe Aldobrandini e da altri signori della aristocrazia romana.

Nozze aristocratiche. — Si annunzia il prossimo matrimonio della contessina Margherita Francesetti col conte Antonio Di Robilant, maggiore dei bersaglieri, aiutante di campo di S. A. R. il Conte di Torino.

La notizia è stata lietamente accolta da tutta

---

10 *APPENDICE* 20

IN SECONDE NOZZE

di E. MARLITT

I loro sguardi s'incontrarono; una meraviglia sdegnosa negli occhi di Mainau e un manifesto e vivo dispetto negli occhi del prete cozzarono come scintille.

— La prego, la prego, dopo di lei, signor predicatore di Corte, protestava Mainau, accennando con la mano che passasse avanti.

Ma queste parole non erano pronunciate in atto di deferente e doveroso rispetto davanti alla dignità sacerdotale, bensì col piglio imperiosamente gentile del padrone di casa, ed erano accompagnate da un sorriso sarcastico non del tutto represso.

— Non si metta in pensiero per me; al momento opportuno sarò al mio posto.

Il predicatore di Corte uscì, chinando leggermente la testa.

Mainau seguì coll'occhio il lembo della veste nera, poi si volse improvvisamente, e con una viva occhiata de' suoi occhi fiammeggianti, si appressò rapidamente alla sua giovane sposa e le [illegible] le mani.

— Perchè ciò? [illegible] immobile come una statua, al suo posto. Deve forse significare una specie di generoso perdono? In tal caso non ne ho bisogno, perchè non ho commesso alcuna colpa.

« Io ho la piena coscienza di non aver mancato in alcun modo co' miei piccoli studii, nè riguardo a' miei doveri come madre di Leone, nè riguardo a quelli di padrona di casa e *dame d'honneur*. Le piante furono da me raccolte ne' miei passeggi fatti con Leone, e queste escursioni hanno servito per lui come d'introduzione agli studii elementari della botanica. Ho dipinto e scritto soltanto nelle prime ore del mattino, quando nessuno aveva bisogno di me... Se tu desideri e vuoi che io rinunci a queste occupazioni, che sono per me di sollievo, sarà fatta senz'altro e senza alcuna dilazione la tua volontà.

« Ma vorrei, pregarti di considerare che se il marito pretende di avere il diritto di non curarsi degli infiniti dispiaceri e delle noie inseparabili dall'andamento delle cose domestiche, e vuole restare anche assente per molti anni a fine di appagare il suo desiderio dei viaggi; anche alla moglie non devono essere negate poche ore di sollievo, nelle quali possa trovare un qualche conforto delle lotte e delle vessazioni cui è abbandonata durante l'assenza di suo marito...

« Tuttavia, come ho detto or ora, io mi sottopongo a' tuoi voleri, anche in ciò, non già però come moglie, che ciecamente e ossequiosamente voglia cedere in tutto, ma nella mia qualità di madre di Leone. Mi sono assunte i doveri di madre, e però mi propongo di adempiere esattamente il còmpito cui volli sobbarcarmi. Se ciò non fosse, non andrei ora incontro alla Duchessa, ma, come lo richiederebbe la scena poc'anzi avvenuta, e, appagando il mio desiderio, ritornerei piuttosto a Rudisdorf...

Ella raccolse il suo strascico, e, preso il mazzo di fiori, si accinse con un contegno calmo e nobile a passare avanti; ma egli le attraversò la via. Liana fu quasi assalita da sgomento e da angoscia, vedendolo davanti a lei, così da presso.

— Un istante ancora! egli disse, con profonda amarezza e alzando la mano con calma dignitosa. Tu ti sei ingannata, supponendo che io volessi importunarti col mio perdono. La mia attitudine non rivelava tale proposito. Io non ho la calma e fredda assennatezza che tu dimostri, per cui possa scrutare e sindacare esattamente i miei pensieri. Quindi, senza riflettere, lascio uscire le parole come prorompono nella foga del dire, e però è assai più probabile che testè io fossi sospinto dal desiderio di domandarti perdono, anzichè dal pensiero di volerti in qualunque modo deprimere con parole che potrebbero offendere.

« O tu non hai alcuna attitudine per comprendere l'espressione del volto negli altri, ciò che non potrei ammettere considerando le tue doti artistiche, o piuttosto l'altiera contessa Trachenberg, profondamente offesa, non ha voluto intendere nulla. Io propendo ad ammettere quest'ultima ipotesi, e rispetto il tuo desiderio e la tua volontà, per cui un mezzo che poteva condurre a rappattumarci è respinto assolutamente. Non ostante tutto ciò noi dobbiamo ora apparire dinanzi agli altri come due sposi rallegrati dalle più amichevoli relazioni, egli proseguiva, riprendendo il suo solito piglio disinvolto e spigliato; e però ti prego di voler avere la bontà di appoggiare le punte delle tue dita al mio braccio, scendendo ora la scalinata.

CAPITOLO XII.

Apparivano due carrozze; nella prima, che si fermava ai piedi della scalinata, erano i Principi e la Duchessa; nella seconda, a una rispettosa distanza l'aio dei Principi e la dama di Corte. La Duchessa non si era ancora alzata per discendere; ella stese benignamente e cordialmente la mano al maresciallo di Corte; e mentre gli esprimeva la sua gioia, vedendolo rimesso dagli aspri accessi di dolori, comparve Mainau colla giovane sua sposa in cima alla gradinata.

Un lampo balenò nelle sue pupille; per un istante le parole si fermarono sulla bocca dell'augusta donna; come stupefatta e in atto di domanda, volse rapidamente il capo verso la dama di Corte, che appunto ora discesa e si era affacciata allo sportello della carrozza ducale, guardando, alla sua volta, con profonda meraviglia, la giovane sposa che si avvicinava.

Le parole di congratulazione che stava dicendo al vecchio signore, furono troncate con una graziosa stretta di mano, e la duchessa abbandonò la carrozza, appoggiandosi al braccio del [illegible] di Corte.

Tutta la meraviglia dimostrata dalla duchessa e dalla sua dama di Corte era ben naturale. Poichè chi mai avrebbe potuto pensare che la grigia monaca, rincantucciata timidamente in un angolo della carrozza, dovesse rappresentare così maestosamente a Schönwerth la parte di padrona, scendendo alteramente la gradinata colla splendida veste a trascico e appoggiata al braccio di suo marito? Chi avrebbe potuto supporre che questa donna dovesse affrontare con tanta disinvoltura il dispregio che si aggravava sul colore dei suoi capelli, lasciandoli cadere lungo le spalle in tutto il peso delle loro lunghe trecce? E chi avrebbe infine potuto immaginare che il sole potesse essere a Schönwerth così menzognero e adulatore da produrre come un riflesso di scintille d'oro su quelle masse ondeggianti di capelli rossi increspati, per guisa che la sua fronte dovesse apparire come rifulgente di una specie di aureola?

La giovane sposa era ora davanti alla Duchessa. Era stato osservato, che dopo aver deposto il lutto, la Duchessa si studiava di rifarsi con vestiti chiari e smaglianti per ravvivare il prestigio della sua gioventù; e veramente questa osservazione si confermava ora, contemplando il suo abbigliamento.

Ella aveva un abito di seta color rosa; le spalle e le braccia molto denudate, erano coperte da un piccolo scialle bianco di piume; sopra un tondo cappellino di paglia Brusselle, spiccava un mazzolino di glicine.

Il seguito in quarta pagina

la società di Roma e le congratulazioni e gli auguri vengono da ogni parte agli sposi.

Aggiungiamo anche i nostri.

I premi degli acquarellisti — L'altro ieri al palazzo delle Belle Arti furono sorteggiati i 4 premi a favore dei soci amatori dell'Associazione.

Il 1° *La mia vela*, di Pontecorvo, è toccato al duca di Camastra; il 2° *Una strada a Pompei*, di L. Bazzani, è toccato al Ministero della P. Istruzione; il 3° *Un arabo*, della sig.na Martinetti, al comm. Ponzio Vaglia; finalmente il 4° premio, *Monache in ricreazione*, del prof. Vincenzo Cabianca, è toccato alla signora Herta.

Per gli alunni poveri. — Nella scuola elementare maschile, in via Farini lettera A, si è costituito ieri un Comitato provvisorio di soccorso per gli alunni poveri.

Fanno parte del Comitato il direttore e gl'insegnanti di detta scuola.

Venne eletto a presidente il sopraintendente scolastico locale prof. B. Zevi, ed a segretaria la signora Cornelia Macciò.

In una prossima adunanza verrà nominato il Comitato definitivo permanente.

Istituto archeologico germanico. — Il Natale di Roma si festeggierà nell'adunanza solenne dell'Istituto quest'oggi alle 3 pom.

Il comm. R. Lanciani parlerà sulle scoperte relative alle mura di Aureliano e di Onorio; il dottor A. Mau, sull'edifizio di Eumachia a Pompei; il dott. Hartwig presenterà le prove di una sua nuova pubblicazione di vasi segnati con nome di artista.

Concerti. — Questo, che sarà l'ultimo, avrà luogo domani alle 3 e 1[2 per iniziativa delle signore ispettrici dell'Istituto Musicale femminile, diretto dalla sig.na Ida Nazari, per istituire dei posti di canto gratuiti nell'Istituto stesso.

Le sorelle Di Stazio, E. Mengarini, E. Corty, Rosati e V. Leoni, maestre dell'Istituto, e l'alunna sig.na Brunelli vi portano il loro gentile concorso.

— Martedì sera concerto riuscitissimo al *Circolo Nazionale*, con intervento del ministro Branca, del generale di S. Marzano, dell'on. Danieli e di un pubblico numeroso e sceltissimo.

Grandi applausi, specialmente alla giovane signora Bonucci-Carlesino, che eseguì al piano magistralmente vari pezzi e specialmente la *Polacca* di Chopin.

Applauditissimi pure la signorina Giulia Novelli ed i signori conte Celani ed Agide Sindici.

Alla signora Bonucci-Carlesino vennero presentati due splendidi mazzi di fiori.

A Rocca di Papa. — Ho letto il proclama del Sindaco di Rocca di Papa al suo popolo, esortandolo ad usare, durante il periodo delle esercitazioni ai Campi d'Annibale, le maggiori facilitazioni ai *forestieri*. E mi sono commosso, ma la commozione sarebbe stata maggiore se il Sindaco avesse stabilito la tariffa per le vetture ed *omnibus*, giacchè i *forestieri* da Frascati alla Rocca pagano 1,50, mentre i paesani pagano 1 lira ed anche meno. E faccia mettere la tariffa sui veicoli a carattere grossi, come ha fatto il Sindaco di Montecompatri. Così ci scrivono.

Processo Amalfitano-Oreglia. — Ieri è terminato innanzi alla sesta sezione del Tribunale il processo contro il cardinale Oreglia in seguito a querela di monsignor Amalfitano.

Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere contro il cardinale Oreglia, per prescrizione dell'azione penale, e si disse incompetente per l'azione civile, condannando l'Amalfitano alle spese del procedimento.

Per il pubblico — In piazza Ara Cœli n. 34 si è aperto da pochi mesi un ufficio, il quale s'incarica di tutti gli affari con le pubbliche amministrazioni, e quantunque sorto con scarsa notorietà, ha nella sua breve esistenza ottenuto largo concorso da parte della cittadinanza, prove di fiducia e di soddisfazione e ciò anche, perchè è diretto da persone per lunga esperienza idonee al pronto ed esatto disbrigo degli affari.

E noi constatiamo con piacere che l'ufficio di affari privati posto in piazza Ara Cœli 34, è una buona istituzione, perchè il pubblico può fare assegnamento per compagne cose su di esso senza perdere un tempo prezioso e, quello che più monta, con una spesa minima poichè per ogni affare è stabilita una tariffa debitamente approvata.

L'Agenzia si occupa di ottenere le licenze ed estrazione di documenti d'ogni genere, reclami all'agenzia delle imposte, pratiche per operazioni di leva, per liquidazione di pensioni, pratiche per matrimoni civili e religiosi, pratiche presso tutte le congregazioni ecclesiastiche, ecc. Più specialmente poi si occupa di quanto può interessare il servizio funebre.

Tutti sanno quanto riesca incompatibile con lo stato proprio di un animo addolorato per un recente lutto il doversi affaccendare nelle minuziose cure che richieggonsi per le esequie di un caro estinto, e quanto bene accetto sarebbe in quel momento chi prendesse su di sè il disbrigo delle pratiche, spesso ingrate, ma non meno indispensabili ed urgenti.

Ora l'ufficio si occupa di tutto ciò che possa occorrere in queste circostanze dalla denunzia del decesso al seppellimento. Sola cura degli interessati è di avvertire immediatamente l'Agenzia per lettera o per telefono. E questo senza tener conto del forte risparmio che se ne ottiene.

Basta enunciare questi servizi ai quali si dedica questo speciale ufficio per comprenderne l'utilità e i vantaggi.

In Vaticano. — Ieri mattina il Papa ricevette in udienza il marchese De Vogüé e parecchie famiglie cattoliche di diversi paesi.

— L'altra sera fu pure ricevuto dal Papa, in udienza privata, il conte di Revertera, ambasciatore austriaco presso la S. Sede.

— Venne pure ammessa all'udienza pontificia la signora de Lwoff, già superiora dell'Istituto Alessandro a Pietroburgo.

— Ieri mattina è arrivato il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, ed è disceso alla Procura dei frati Sulpiziani.

— L'altra sera, in una riunione di svizzeri residenti in Roma, il signor Decurtins, consigliere nazionale svizzero, brindò in onore di Leone XIII.

— Ieri mattina il Papa riceveva in udienza privata il comm. G. B. Rossi Scotti di Perugia.

— Si assicura che ad arcivescovo di Genova sarà nominato il vescovo di Sarzana.

Assemblee e Società. — Ieri sera l'assemblea generale dell'Associazione commerciale, industriale agricola romana, dopo udite alcune comunicazioni della presidenza, decise ad unanimità di convocare al più presto i commercianti di Roma per costituire un Comitato elettorale che abbia il mandato di proporre, nelle prossime elezioni, nomi che diano garanzia di aver a cuore gli interessi del commercio e delle industrie locali.

In seguito, il socio Tomassoni ha svolta una interpellanza sulla legge delle Banche, nell'obbiettivo che per l'effetto della medesima non venga scossa la situazione del credito in Roma, nè menomata l'autonomia e la potenzialità della Banca Romana, da cui attinge il credito le maggiori risorse.

Di questo grave argomento si occuperà quanto prima nuovamente l'assemblea.

— Domattina (23), alle sei, assemblea generale della Società di M. S. fra i cocchieri.

E. Franceschini, Corso 141. Novità Foulards Giapponesi, batiste e abitini per bambini.

Garzoni infedeli — Antonio Mastropietri negoziante in via Leonina N. 34, tiene al suo servizio due garzoni, per nome Domenico Salvatori, d'anni 19 e Orazio Colabucci d'anni 16.

Ieri l'altro sera, prima di chiudere il negozio, il Mastropietri preparò in buste separate due vaglia della Banca Nazionale, uno per L. 2774,40 e l'altro per L. 466,50, quindi sbadatamente dimenticò ambedue le buste sul banco.

I due garzoni, i quali dormono nell'interno del negozio, allorchè fu partito il padrone, accortisi delle buste contenenti i vaglia, pensarono bene di appropriarsele.

Ieri mattina il Mastropietri non trovando più le buste sul banco dove sapeva di averle lasciate, denunziò i due infedeli garzoni alla questura facendoli arrestare.

Il Salvatori e il Colabucci condotti innanzi all'ispettore della sezione Monti si protestarono innocenti dicendo di non aver veduto i denari.

Furtarello. — Fuori porta S. Paolo, nella via delle Mura, venne arrestato tale Damiano Recchia, d'anni 30, da Valmontone, riconosciuto autore del furto di una trentina di chilogrammi di carbone kock a danno dell'amministrazione ferroviaria.

— Alla Marmorata venne arrestato Carlo Ortensi, d'anni 42, da Castiglione, per tentato furto in danno di Gerardo Piscitelli.

— Ed in via Borgo Vecchio venne arrestato il garzone macellaio Giovanni Bruni per appropriazione indebita d'una cinquantina di lire a danno del proprio padrone.

— Ignoti ladri, penetrati nella casa di Angelica Camperi al viale Principessa Margherita 213, rubarono 50 lire in danaro e vari oggetti di biancheria. La questura li cerca.

— Ieri sera, alle 9 e mezzo, ignoti ladri rubarono dalla mostra della pizzicheria Pompei, in via Cavour, n. 17, otto salami e una mortadella.

Arresti. — Venne arrestato a Civitavecchia Costantino Mancini riconosciuto autore dell'omicidio in persona di Oreste Matizio a Montecompatri.

Risse. — Tal Saturnino Catoni, d'anni 17, da Carbognano, venuto a parole, in via Nazionale, col quindicenne Leonardo Tacchino, da Cascinari, lo colpì alla testa con un sasso, producendogli gravi lesioni giudicate guaribili in 15 giorni con riserva. Il Catoni fu arrestato.

Cronachetta degli ospedali. — Il cuoco Giulio D'Orazio, da Caserta, cadde dalle scale della propria casa in via Ferruccio 30, fratturandosi la gamba sinistra, 20 giorni.

— Il venditore ambulante Luigi Valentini, di anni 63, in piazza S. Teodoro, essendo ubbriaco, cadde rompendosi la testa. 8 giorni.

— Un ragazzo di nove anni, Nazzioni Adamo, fu investito da un carro, fuori Porta Trionfale. Riportò una ferita alla testa giudicata guaribile in 25 giorni con riserva.

Il conduttore del carro, datosi alla fuga, fu raggiunto da alcuni cittadini e condotto alla sezione di P. S. ai Prati di Castello.

— Il ragazzo, d'anni 14, Giuseppe Falchi falegname, lavorando in via Mascherino, si produsse ferita alla mano destra, guaribile in 8 giorni.

— Il muratore Nicola Ardenti d'anni 29 da Chieti in via Portuense caricando un carro si ferì alla gamba sinistra, 10 giorni.

— Il gassista Arcangelo Tolomei d'anni 17 in via del Governo Vecchio si ferì casualmente al petto con un coltello che aveva in tasca. 8 giorni.

— Il muratore Benedetto Cianciarelli d'anni 68 con una bottiglia di vetro si ferì la mano sinistra. 7 giorni.

— Scarpetti Marianna d'anni 25 da Tivoli riportò una ferita alla testa, avendole dato una spinta in via Vanvitelli certo Proietti Edoardo.

— Per gelosia di donne certo Monaco Costantino, d'anni 19 romano, in piazza Bocca della Verità ebbe un morso al labbro inferiore da uno sconosciuto.

Esposizione, sabato 23 e domenica 24, fino alle ore 12 ant., delle tre vendite all'asta annunciate ieri dei mobili ed altro già di proprietà della b. m. Carolina Civatti. Le vendite avranno luogo lunedì 25, martedì 26 e mercoledì 27, ore 10 ant. via Belsiana 92, p. t. Per i cataloghi in piazza dei Caprettari 67, negozio di mobili del noto ed accreditato perito pubblico Andrea Chiocca, il quale si fa un dovere di avvertire la sua estesa e rispettabile clientela servendosi dell'opera del perito i più egregi e distinti signori di Roma.

Piccola Cronaca di Roma

Pompe per la peronospora e pompe diverse per pozzi. Indirizzare ordini alla Ditta Ing. L. Rinaldi e C., via Nazionale 139, Roma.

Da tutte le parti affluiscono mobili nell'accreditato ufficio del noto perito Stella, e per accertarsi del vero si dia una letta nella nostra 4.a pagina di oggi.

Ditta Bezozzi, Monghisoni e C. leggere negli « Avvisi economici. »

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2°, dalle 8 alle 9 ant. e 3 a 4 pom.

Il dott. Francesco Felici, già assistente alle cliniche per le malattie del naso, gola, orecchio all'Università di Napoli, nel suo gabinetto in via del Corso Vitt. E. 18, presso piazza Gesù, dà consultazioni tutti i giorni dalle 9 1[2 alle 4 1[2 pom.

TEATRI DI ROMA

Costanzi — Stasera, come dicemmo, spettacolo di gala dato in onore dei signori congressisti della *Croce Rossa*.

Si replicherà l'*Otello* ed alla rappresentazione interverranno i Sovrani.

Si può fino da ora affermare l'importanza e la riuscita di questa rappresentazione: essa oltre al grande merito artistico avrà pure un pubblico che forse da molti anni non s'è visto in teatro. Infatti S. M. il Re, dacchè è sul trono non è mai intervenuto, e la sua reale presenza richiamerà quella dell'intero Corpo diplomatico, dell'aristocrazia, delle autorità ecc.

L'impresa per la circostanza farà illuminare la simpatica sala a giorno.

Nazionale — Nel *Kean* Ernesto Rossi riportò iersera un altro trionfo: applausi su tutta la linea.

Stasera riposo; domani *Otello* e quanto prima *Il Cardinale Richelieu*, dramma di Bullwer Lytton, uno dei migliori romanzieri inglesi e l'autore degli *Ultimi giorni di Pompei*, il romanzo che poi inspirò al povero e grande Petrella le melodie bellissime della *Jone*.

Valle — Iersera invece di *Disciplina*, come fu annunciato, si rappresentò *Frou-Frou*, che ebbe accoglienze festosissime.

Disciplina, la nuova commedia di Lopez e Calandra, andrà in scena questa sera.

Quirino. — Questa sera il teatro tace per sollecitare per domani la prima di *Pulcinella molinaro*.

Politeama Reale. — Gli spettacoli che seralmente offre il *Circo Ivon* sono dei migliori e destano vivo interesse.

Questa sera prima dell'*Hig-Life* con programma eccezionale, che comprenderà parecchi *debutti*.

Si annunziano infatti: *Il salto della pantera* per i *clowns* Russo, i nuovi stalloni ammaestrati da miss Lyria, ecc.

Al ***Rossini*** gran baccano iersera per i *Quadri plastici*.

Domani altra replica... ma per i soli adulti!

Concerti. — Ieri, nelle sale della distinta artista di canto signora Bice Reyna-Mililotti, ebbe luogo un trattenimento musicale, cui presero parte molte delle numerose allieve della egregia maestra.

Si distinsero in special modo il piccolo e già celebre pianista Alfonsino Tosi, le sig.ne Serafini, nella « polonese » di Chopin e la Figatelli nell'« Ouverture » di Weber.

Tra le signorine dilettanti di canto: le sorelle Moratilla, Faberi, Frascara, Partini Emilia, Suarez, Gentili e molte altre di cui mi sfuggono i nomi. Dei duetti riscossero prolungati applausi « I canti di autunno » e l'opera 63 di Mendelssohn, eseguiti l'uno dalla sig.na Suarez; l'altro dalla Vannutelli Giorgia, ed i « Canti dei marinai » di Mililotti, dalla Partini con la loro maestra signora Mililotti Reyna.

Il trattenimento fu chiuso dalla graziosa sig.na Mary Marotti, che cantò la romanza « Ouvrez tes yeux bleux » e da un terzetto maestrevolmente eseguito dalla sig. Silenzi, dalla Mililotti e dal baritono Devizielli.

Al piano sedeva l'egregia pianista signora Lunardi-Mililotti.

— Rammentiamo per oggi, alle 3, nella sala Dante, il concerto del *Quartetto bolognese*.

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — (Spettacolo di gala) — Otello — ore 8.
Valle — Disciplina — ore 8.
Politeama Reale — Circo Equestre Ivon — ore 9.
Rossini — Circo equestre — ore 9.

Caffè Venezia. — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
[illegible] — Varietà ed [illegible] tutte le sere — Ore 9.

Ultime Notizie

Ieri consueta relazione a S. M. il Re e firma dei decreti.

Erano presenti tutti i Ministri.

Dopo la firma si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri.

Un secondo Consiglio ebbe luogo nella serata.

L'on. Nicotera è partito ieri sera per Napoli. Sarà di ritorno a Roma oggi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sui telefoni.

(S) **Torino**, 21. — S. A. R. la Duchessa di Genova madre è giunta stamane da Roma ossequiata dalle autorità.

La crisi.

E' finita. Ieri i ministri si riunirono a Consiglio e dopo le dichiarazioni d'impotenza dell'on. di Rudinì nel ricomporre il gabinetto, decisero di restare tutti al loro posto, salvo a provvedere in questi giorni ai portafogli delle finanze, del commercio e delle poste e telegrafi.

Se non vi saranno concorrenti, si proseguirà col sistema interinale.

Esaurita la questione delle persone si passò a discutere delle cose.

L'on. Luzzatti, tenendo per base che si dovesse alle spese militari provvedere con mezzi speciali presentò le proposte per 30 milioni del disavanzo già previsto.

La Regia dei zolfanelli darebbe 6 milioni: tre si avrebbero dall'aumento della ritenuta per le pensioni agl'impiegati, secondo il progetto Grimaldi e 6 da una riforma sulla tassa delle pensioni.

Gli altri 15 milioni sarebbero rappresentati da economie che ciascun ministro, compreso quello della guerra, si è impegnato a fare sul rispettivo bilancio.

Al resto si penserebbe col bilancio di assestamento.

Alle spese straordinarie militari si provvederebbe:

1. con una forte diminuzione nelle spese militari d'Africa, riducendo e ritirando le truppe a Massaua;

2. col ritardo nella chiamata del contingente per tre milioni;

3. colla tassa militare;

4. con alcune economie nel personale degli arsenali e opifici militari.

Con questo programma il nuovo gabinetto, che viceversa è il vecchio, diminuito di prestigio e di autorità, si presenterà alla Camera e conta di avere una buona accoglienza.

E' probabile!

Nuove ferrovie.

Domani ha luogo la visita [illegible]zione del tronco ferroviario Sparanise[illegible] del quale si fanno in questi giorni le [illegible]statiche per le travate metalliche.

— A giorni avrà luogo la visita di ricognizione del tronco ferroviario Oliveri-Patti.

Il Congresso della Croce Rossa.

(S) **Berlino**, 21. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando del Congresso internazionale delle Associazioni della Croce Rossa in Roma, lo apprezza come una grande opera di umanità e di pace ed esprime voti per la riuscita della Conferenza, destinata a propagare i benefici dell'amore della pace fra i terrori dell'umana miseria.

INFORMAZIONI ESTERE

I Ministri russi.

(N) **Berlino**, 21, 6.30 pom. — La *Koeln. Zeitung* ha da Pietroburgo che non si ha più alcuna speranza di salvare De Giers. Il ministro delle finanze, Wyschnegradski, è più ammalato di quanto si crede, e si ritiene che non potrà più riprendere la direzione del suo dicastero.

Nel Brasile.

(S) **Lisbona**, 21. — Si dice che gli Stati brasiliani di San Paolo e di Rio Grande hanno proclamato la propria autonomia.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 21, 5.30 pom. — Il Consiglio dei ministri prese tutte le disposizioni rese necessarie dalla situazione nel Dahomey.

I cacciatori del Senegal inviati al Dahomey non sono ancora arrivati, avendo la nave che li trasporta subito un ritardo causa il cattivo tempo. Non arriveranno prima di due o tre giorni.

(S) **Parigi**, 21. — Il Governo ha deciso di deferire al Consiglio di Stato l'arcivescovo di Avignone ed i suoi quattro suffraganei per la loro recente pastorale collettiva sui doveri degli elettori.

E' stato aperto oggi il Congresso degli operai ferroviari francesi. V'intervennero 40 delegati. La seduta fu dedicata alla verifica dei poteri.

(S) **Parigi**, 21 — Il Congresso degli operai ferroviari votò parecchie risoluzioni, segnatamente quella in favore della giornata di lavoro di otto ore.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 21, 6.30 pom. — L'imperatore parte domani per Eisenach, ove si tratterrà sino al 24. L'imperatrice ed i principi si recano domani a Potsdam, nella residenza estiva di *Neues Palais*.

(N) **Berlino**, 21, 6.40 pom. — Non si conosce ancora la somma precisa appropriatasi dal cassiere della casa Rothschild di Francoforte, Jaeger. Questi non ha intaccato i quindici milioni che vi erano in cassa. Suo padre era stato quarant'anni cassiere della casa e Jaeger lo era da dieci anni. Da ciò la grande fiducia che il capo della casa aveva in lui.

E' pervenuta a Rothschild una lettera da Darmstadt, scritta da Jaeger stesso, in cui dice che si sarebbe suicidato.

(S) **Francoforte sul Meno**, 21. — Si assicura che Jaeger, cassiere della casa Rothschild e figli, si sia appropriato 1,700,000 marchi, che perdette specialmente in speculazioni sul grano.

(N) **Berlino**, 21, 1.26 pom. — I giornali tedeschi, commentando la crisi ministeriale in Italia, dicono che il ritardo della soluzione è un sintomo che il male è profondo.

Dei giornali russi, le *Nowosti* dicono che comunque la crisi venga risoluta, essa significa che la triplice alleanza è indebolita. Le strettezze economiche e gli armamenti adeguati alla posizione di grande potenza sono incompatibili.

L'indebolimento della triplice — conclude il giornale — aumenterebbe in ogni modo la probabilità del mantenimento della pace in Europa.

La *Gazzetta* (russa) *di Pietroburgo*, dice che, ad onta delle promesse di economie, in Italia si continua a profondere il denaro pubblico. I candidati al ministero delle finanze sono pregiudicati non meno dei loro predecessori.

(S) **Schwerin**, 21 — La granduchessa Alessandrina, sorella dell'Imperatore Guglielmo I, vedova del duca Guglielmo di Mecklemburgo-Schwerin, è morta oggi nel pomeriggio (1).

(1) Era nata il 23 febbraio 1803 e aveva sposata a Berlino il 25 maggio 1822 il duca Guglielmo. Era avola dell'attuale granduca regnante Federico Francesco III. (*N. d. D.*)

RUSSIA

(S) **Pietroburgo**, 21. — La *Boersen Zeitung* dice che si può ritenere ora quasi certo che le relazioni ufficiali russo-tedesche entrino in quella fase che in linguaggio diplomatico si dice di cessazione di tensione (*détente*).

Sebbene tale miglioramento sia avvenuto soltanto nelle sfere diplomatiche, si può sperare che la cessazione della tensione si estenderà, col tempo, anche alle altre sfere.

(S) **Pietroburgo**, 21 — La Czarina è partita pel Caucaso, nel pomeriggio di oggi, onde visitare suo figlio Giorgio malato.

STATI BALCANICI

(S) **Sofia**, 21. — La notizia data da alcuni giornali esteri, che il presidente del Consiglio, Stambuloff, sia colpito da alienazione mentale, è un'invenzione assurda e malevola.

(S) **Costantinopoli**, 21 — Lo studente Kuscheleff è partito per Sofia.

AFRICA

(S) **Accra**, 21. — Le tribù indigene minacciano Lagos e la Costa d'Oro.

(N) **Parigi**, 21, 5.27 pom. — Un dispaccio del *Temps* da Kotonou, annunzia che l'avviso *Brandon* è arrivato colà ieri con a bordo il governatore Ballay e 60 tiratori senegalesi, tutti diretti a Portonovo. Rinforzi più numerosi sono attesi quanto prima.

L'avviso resta per proteggere Kotonou.

I Dahomesi continuano a trincerarsi davanti a Kotonou e costruiscono una strada conducente al lago Denham.

AMERICA

(S) **Quebec**, 20. — Vennero spiccate citazioni contro Mercier e Pacand, accusati di storno di 60,000 dollari.

Mercier dichiara che tal somma venne applicata alle spese per la elezione di Laurier, del partito liberale; e soggiunge che il governo non potè stabilire un'accusa contro di lui riguardo alla ferrovia della baia dei Calori.

(S) **New-York**, 21. — Il Presidente del Venezuela fu battuto il 14 corr. dalle truppe insorte del generale Mora, che marciano sopra Puerto-Cabello.

Vi furono numerosi morti e feriti.

Il Governo ha perduto il terzo delle sue forze.

Notizie varie.

(S) **Pietroburgo**, 21. — Un incendio distrusse una casa di tre piani.

Parecchi abitanti si salvarono saltando dalle finestre, 15 sono scomparsi. 9 cadaveri sono stati ritrovati fra le macerie.

(N) **Parigi**, 21, 2,10 pom. — In seguito ad una rissa ad Algeri, tra due società ginnastiche, l'una francese, l'altra israelitica, una cinquantina di giovani francesi saccheggiarono iersera un caffè israelita nelle vicinanze della città.

Furono fatti parecchi arresti.

(S) **Madrid**, 21. — Il freddo cagionò grandi guasti nella vallata dell'Ebro.

Movimento della navigazione.

(N) **Montevideo**, 20. — Il *Nord America*, della *Veloce*, è partito per Genova.

(S) **New-York**, 20. — Il *Letimbro*, della N. G. I., giunse ieri proveniente da Napoli.

(S) **Montevideo**, 21. — Giunse iersera il vapore *Sirio*, della N. G. I. proveniente da Barcellona e Genova.

(S) **Alessandria d'Egitto**, 21. — Proveniente da Aden e Bombay, giunse ieri il vapore *Singapore*, della N. G. I., diretto a Napoli e Genova.

(S) **San Vincenzo**, 21. — Proseguì ieri per Barcellona e Genova il vapore *Orione*, della N. G. I. proveniente da Montevideo.

(S) **Montevideo**, 20. — E' giunto il postale *Europa*, della *Veloce*.

(S) **Genova**, 21. — Il *Duchessa di Genova*, della *Veloce*, fu ammesso alla libera pratica.

(S) **Penang**, 21. — Proseguì iermattina il *Bisagno*, della N. G. I., proveniente da Hong-Kong e diretto a Bombay.

Borse e Mercati

Roma, 21 aprile 1892.

Mercato di aspettativa. Rendita fine corrente 92,67 a 92,57 chiude 92,62. Contanti 92,60 a 92,57.

Generali 313 a 312 — Immobiliari 172 a 170 — Risanamento 188 a 189 — Mobiliare 377 a 376 — Meridionali 628 — Acque 1064 — Omnibus 117 — Condotte 226 — Gas 743 a 747.

Cambi invariati: Francia 103,85 — Londra 25,96.

Ore 6,30. — Mercato invariato.

Rendita 92,62 — Generali 312 — Immobiliari 171 — Risanamento 188,50 — Mobiliare 377 — Omnibus 117 — Acque 1064 — Gas 746 — Condotte 226 — Meridionali 628.

BORSE ITALIANE. — 21 Aprile 1892.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 60	92 50	92 55	92 60
Id. fine	— —	92 55	92 57	— —
Az. B. Naz.	1285 —	— —	1285 —	— —
» Mobiliare	— —	— —	375 50	377 —
» B. Generale	257 —	257 —	— —	— —
» ferr. Medit.	487 —	488 —	487 50	— —
» » Merid.	627 50	628 —	627 50	628 —
» B.di Torino	— —	— —	300 —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto	— —	— —	62 — 61	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	170 —
» Tiberina	— —	— —	21 50	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	30 —	— —
» Nav. Gen.	295 —	296 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	287 —	287 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	287 50	— —	— —
id. Merid.	— —	303 75	— —	— —
Fed. S. Im. 4 %	— —	481 50	— —	— —
» » 4 1/2	— —	485 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	497 —	— —
Francia vista	103 90	103 90	103 85	103 77 1/2
Berlino id.	127 95	127 90	— —	— —
Londra a 3/m	26 18	26 —	25 97	25 95

Parigi, 21, 3,17 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITA franc. 3 0[0 amm.	— —	— —	— —
» 3 0[0 perp.	96 70	96 72	— —
» 4 1[2 0[0	105 70	105 75	— —
italiana 5 0[0	89 10	89 12	— —
turca	19 62	19 62	— —
spagnuola	58 7/16	58 7/16	— —
russa nuova	75 7/8	75 13/16	— —
portoghese	26 1/8	26 1/4	— —
ungherese	— —	93 1/4	— —
Egiziano 6 0[0	491 7/8	491 1/4	— —
Banca di Parigi	612 —	612 1/2	— —
Banca di Sconto	— —	160 —	— —
Banca Ottomana	— —	558 1/8	— —
Credito Fondiario	— —	1183 —	— —
Azioni di Suez	— —	2806 —	— —
Azioni Panama	— —	17 1/2	— —
Lotti Turchi	— —	7250 —	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	605 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	3 5/8	— —
su Londra	— —	25 15 1/2	— —
su Madrid	— —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 21, 3,54 pom. (fonte italiana). — Ricompre mantengono fermo italiano 96,76 — 12[25 — 87[50 — 89,17 — 42[25 — 65[50 — 608 — 558 — 19,62 — 408 — 10[5 — 58 1[2 — 81[50 — 2631 — 92 3[4 — 75 7[8 — 2807 — 612 — 769 — 1185.

(N) **Parigi**, 21, 4,43 pom. (Fonte francese) — Debolezza al debutto cagionata da cattive notizie del Dahomey.

In seguito mercato calmo e pochi affari.

Italiano pesante dietro continuazione crisi.

Russi fermi mercè buona tenuta rublo a Berlino.

Ribasso rame produce reazione su Rio Tinto.

Chiusura sostenuta.

Vienna, 21 ferma	20	21	Londra, 21 chiusura	21	21
Mobiliar.	317 —	317 62	N.iCons.	96 3/8	96 3/8
R.austr.	110 50	110 60	Italiana	88 5/8	88 1/8
Id. arg.	95 75	95 90	Turca	19 1/2	19 7/16
N.i d'oro	9 50 1/2	9 52	Egiziano	97 1/2	97 3/8
C.Londra	119 65	120 —	Argento	39 13/16	40 —

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st. 65,000

Berlino, 21 ferma	20	21	Sconto ufficiale	SAGGIO
Italian. c.	88 90	88 60	Italia	5 1[2 p. 0[0
fine m.	88 90	88 40	Francia	3 per 0[0
Mediter.	92 —	91 90	Inghilterra	2 1[2 p. 0[0
Rublo	206 40	207 25	Germania	3 per 0[0
C. a 3 mesi	20 35	20 35	Belgio	3 1[2 p. 0[0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 21 aprile, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni. - Vendite probabili del giorno . . Balle N. [illegible]
Importazioni del giorno . . . . . » » [illegible]
TENDENZA: attiva

Havre, 21 aprile, ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . balle N. 4100
TENDENZA riservata per f. aprile » 48

Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N. 7000
TENDENZA riservata Prezzo per f. aprile 96,75

Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali
TENDENZA calma Prezzo per f. mese L. 41,25

New-York, 21 aprile Petrolio St. White . . Fr. 6 45
Filadelfia, » » » » » 6 40

Parigi, 21 aprile, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine [illegible]	31	[illegible]	31	[illegible]	sostenuta
Avena	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sostenuta
Olio di colza	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	debole
Spiriti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zuccaro raffinato	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 21 aprile, ore 4 [illegible] pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Porci	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Calò per un istante come un'ombra sul viso dell'augusta donna, poichè gli occhi severi, del colore d'acciaio, della giovane sposa, s'incontrarono coi suoi con altera disinvoltura, e la freschezza di quel giovane volto prevaleva assolutamente nella immediata vicinanza col suo; ma una occhiata, volta di sottocchi al barone Mainau, fece tosto apparire sulle sue labbra un sereno sorriso. Tutto quanto era stato detto riguardo al suo matrimonio, conchiuso senza alcuna spinta d'inclinazione, era ampiamente confermato. Egli era rimasto freddo come una statua, presso alla sua giovane sposa che, dopo le poche parole di presentazione, dette freddamente, si era inchinata, non però con una riverenza troppo profonda, e aveva offerto alla Duchessa il mazzo di fiori.

La Duchessa l'accettò con molta benignità, e si sarebbe forse diffusa anche di più in quelle solite frasi cortesi delle presentazioni, se i suoi sguardi non si fossero volti per caso al maresciallo di Corte.

Sparuto come uno spettro, egli vacillava, reggendosi a mala pena in piedi e digrignava i denti fortemente.

Ho fatto troppo assegnamento sulle mie forze, egli balbettava, e sono inconsolabile, vedendomi nella necessità di dover implorare il favore, che mi sia concesso di servirmi di un seggiolone a girelle.

A un cenno della Duchessa, il seggiolone venne accostato e il povero infermo vi si lasciò cadere; fu un istante ben doloroso per quest'uomo che una volta festeggiato e piaggiato, aveva brillato fra i primi astri della Corte.

La bella Duchessa, risplendente nel suo abito rosa, si allontanava, appoggiata al braccio di Mainau, e assorta in un vivo cicalìo, ella non si era mai mostrata così completamente serena e dolcemente commo[illegible]

Intanto sile[illegible] dimenticato, sedeva sul suo seggiolone, l'uo[illegible] soltanto una volta era concesso, mercè l'incessante suo spirito e un profluvio di arguzie, di far prorompere scintille da quell'altiera e riservata tempra di donna.

I principini correvano via a precipizio con Leone; mentre una volta si attaccavano alle falde della giubba del maresciallo, e senza di lui non poteva essere avviato alcun trastullo.

Ora invece era naturale, che vecchio e malaticcio fosse trasportato lontano col suo seggiolone, e ridotto improvvisamente a rappresentar la parte di comparsa sulla scena dove aveva tanto brillato; era una ben crudele esperienza per il tanto festeggiato cortigiano: ancor vivo, era gettato fra i morti!... E per rendere più completo il suo dolore, vedeva incedere la testa rossa, così grave e maestosa come una vera signora di Schöuwerth; e il vecchio cortigiano diceva fra sè, inasprito, che questa contessa spiantata, presumeva veramente d'imporre con un contegno più altero, più nobile e grave di quello della Duchessa.

— Perdono, mia gentilissima signora, egli esclamò in tono incisivo, verso la giovane sposa che s'inchinava per andar a cogliere un piccolo garofano nel praticello. Spero che oggi non raccoglierà orchidee od altre erbacce da mandare in Russia!

Mainau trasalì, diventando vivamente rosso in viso; egli aveva forse sulle labbra una pungente replica pel maresciallo, ma avendo rivolto uno sguardo alla sposa che, alteramente silenziosa, aveva infilato con tutta calma il rosso fiorellino nella cintura, egli alzò le spalle e scostandosi rapidamente, si avvicinò alla Duchessa per riprendere il discorso interrotto.

La parte del parco in cui era piantato il prezioso frutteto di Schöuwerth, era vicina al giardino indiano, sotto la protezione dei monti che, in un felice raggruppamento, avevano reso possibile di far sorgere, in un clima freddo e crudo, un breve tratto della terra indiana. I raggi concentrati del sole che, non importunati dai venti del nord e di ponente, avevano fatto crescere rigoglioso l'albero del banano, facevano anche maturare, innanzi tempo, magnifiche pesche e facevano prosperare, le specie più delicate di uve e di frutti, sia in spalliera, sia in piante, che a forma di cespugli si raggruppavano nella prateria.

Tutta questa parte del giardino che, naturalmente, era destinata ad allettare più il palato che la vista, confinava con un bosco. Ma non era già la vecchia e maestosa boscaglia che coi folti cespugli e il largo intrecciamento dei rami, a mala pena lasciava un passaggio a quelli che volevano inoltrarvisi, erano viali che, biancheggianti di una sabbia minuta e rilucente, serpeggiavano per un lungo spazio fra gli alberi; e dopo il primo gruppo di aceri si estendeva un ampio piazzale di ghiaia ombreggiato dalle piante.

Su questo piazzale apparivano i comignoli della così detta casa dei cacciatori. Era un piccolo edificio di laterizio, piuttosto bello, con finestre strette e i soliti palchi di cervi pendenti dal tetto; e poteva essere considerato in certo modo come una stazione intermedia fra il castello e la casa del guardaboschi che, lontana circa una mezz'ora di via, giaceva solitaria nella parte più fitta delle boscaglie. In questa casetta dei cacciatori dimorava un giovane colla muta dei cani, tutta la ricca raccolta di armi appartenente a Mainau era affidata alla sua custodia, e nei giorni di festa egli appariva colla uniforme di gala come cacciatore del signor barone.

E' volendo aggiungere un po' idillio, si poteva mettere in rilievo che il gruppo degli aceri, davanti alla casina dei cacciatori, era una delle parti più amene di Schöuwerth. Vi spirava libera e pura, la pretta aria del bosco; si vedeva scintillare fra uno straordinario rigoglio di alberi e di cespugli, il tempio indiano co' suoi colori smaglianti; mentre più lontano, i merli e il tetto frastagliato del castello, nell'antica forma del medio evo, facevano un effetto pittoresco, spiccando fra i gruppi d'alberi incantevoli della parte anteriore del parco.

Quando giungevano visite che erano ricevute nel parco, o feste che avessero una impronta campestre, non era già il cuoco del castello che entrava in funzione, era la Löhn: essa era davanti al focolare bianco come neve, della casetta dei cacciatori, apprestando il caffè.

Già da molti anni prevaleva questa usanza, e la donna dalle larghe spalle, vestita dell'eterno abito nero di seta da gala, non poteva mancare di apparire sulla soglia della casa, in siffatte occasioni, al pari dei magnifici alani che pigramente giacevano sulla sabbia davanti alla casa. Quel volto severo incorniciato dalla cuffia da cui pendevano i larghi nastri alla scozzese, non rideva mai, e la riverenza di Corte era sempre fatta in modo deplorabile; ma non monta, il caffè era soprammodo delicato, e tutto ciò che esciva dalle mani di quella donna, era disposto così splendidamente e in modo così attraente e con garbo, che ben volentieri le si perdonava quel suo contegno duro e burbero, e quel suo fare continuamente chiuso e taciturno.

Sia che il caldo si fosse fatto sentire più vivamente del solito, sia che la cura di tutti gli apparecchi per la festa, le avesse dato molto a fare, la Löhn appariva assai scalmanata; sicchè se il suo carattere così aspro non avesse escluso, quasi come assurda, ogni supposizione di debolezza, si sarebbe potuto pensare che avesse pianto, vedendo i suoi occhi scintillare di un ardore febbrile, sotto la sua fronte gagliardamente arruffata.

— E' forse indisposta, cara Löhn? domandò la Duchessa affabilmente.

— Oh! no, grazie a Dio, Altezza. La ringrazio umilmente della degnazione che ha avuto d'informarsi di me: sono fresca e sana come un pesce nell'acqua! — rispose, guardando colla coda dell'occhio il maresciallo di Corte...

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,40	8,5	10,50	1,12	4,20	11,35	....
Pisa	....	6,20	....	3.5	9,15	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	9,15	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,20	....	....
Firenze-Milano	9,—	9,10	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	6,15	9,40	11,50	10,50	....	....	....
Civitavecchia	5.40	....	....	12,5	4,47	....	....
Frascati	7,05	9,30	....	12,10	2,55	6,	....
Anzio-Nettuno	6,40	10,—	....	5,15	....	....	....
Albano-Marino	5,5	9,45	....	12,55	6,40	....	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,30	....	....	2,25	6,59	7,28	8,42
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	12,25	7,25	....	12,40	....	6,50	....
Tivoli-Avezzano	5,25	8,15	....	2,50	10,40	....	....
Frascati	7,16	10,8	....	12,50	4,56	9,36	....
Nettuno-Anzio	8,42	....	....	2,25	6,58	....	....
Marino-Albano	8,—	10,21	....	3,35	8,10	....	....

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma p.	6,—	9,30a	11,25a	.—	3,15p	6,10p	—,—	—,—
Tivoli a.	7,46	11,16a	—,—	1,12p	5,2 p	7,57p	—,—	—,—
Tivoli p.	5,31a	8,27a	12,m	3,44p	5,40p	—,—	—,—	—,—
Roma a.	7,17a	10,13a	—,—	1,46p	5,30p	7,27p	—,—	—,—

Corrispondenze

25 parole **L. 1** - Ogni parola in più **cent. 5**

Signor X anni 47, Roma. Ricevo da 6 giorni «Popolo Romano», la ringrazio sentitamente, scriva mandando suo indirizzo. Sua lettera 2 marzo, era senza firma. 347

È grande Se quale animo gentile abbia inviato il gentile fiore, caro tesoro per me. Tue notizie che molto desideravo, rattristaronmi. Tu sai quanto soffre se persona da me amata soffre. Sii forte: tempo ormai breve. Addio. EMME PICCOLO. 367

Prima Molte cose avresti saputo dalle mie lettere ma... Spero presto. Sarò attendoti senza venire, [illegible] una ora solita. Questa volta non [illegible] sarebbe delitto. X. 367

Curtatone Letto tardi tue due parole non mi hai vedute, [illegible]. [illegible] nel collegio mi regolerò come ho fatto altre volte. [illegible] scrivere. 367

[illegible] del Popolo Romano — [illegible]